

Rassegna del 15/12/2019

AOUP

15/12/19	Corriere Fiorentino	11	Pisa «Cloro nell'aria». Allarme al Cisanello, laboratorio chiuso	L.L.	1
14/12/19	GONEWS.IT	1	Odore acre in radiologia a Cisanello, Aoup risponde: "Non è emersa alcuna anomalia"	...	2
14/12/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Il 2020 comincia sulle note della solidarietà	...	4
15/12/19	Nazione Pistoia-Montecatini	19	Cmsa nel maxiappalto dell'ospedale	...	7
14/12/19	PISATODAY.IT	1	Cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo ospedale Santa Chiara di Pisa	...	8

SANITA' REGIONALE

15/12/19	Nazione Grosseto-Livorno	8	«Asl, torni il consiglio di amministrazione»	Fabbri Andrea	11
15/12/19	Nazione Siena	12	«Liste d'attesa, troppo tempo per l'ecocuore»	T.S.	12
15/12/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	3	Dimessa dal pronto soccorso muore a casa il giorno dopo - Esce dal pronto soccorso e muore il giorno dopo	...	14
15/12/19	Nazione Grosseto-Livorno	4	Prevenzione, il nuovo direttore è Luciano Di Prima	...	16
15/12/19	Repubblica Firenze	3	Testamento biologico la Toscana sarà la prima - Biotestamento, a gennaio si parte Le Asl lo riceveranno allo sportello	Montanari Laura	17
15/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	13	Sempre più aggressioni agli infermieri «Limite superato, stanchi di subire»	...	19
15/12/19	Tirreno Viareggio	1	Rientra l'emergenza vaccini Ma un versiliese su 10 è scettico - Ci sono più vaccinati, l'emergenza rientra Ma un versiliese su dieci resta scettico	Tuccini Matteo	21

SANITA' NAZIONALE

15/12/19	Espresso	56	Non date il porto d'armi a chi ha problemi psichici	Di Bartolomei Luca	23
15/12/19	La Verita'	19	Il mal di schiena colpisce un po' tutti Ora c'è un trattamento per guarire	Tirelli Umberto	24
15/12/19	Manifesto	6	Conte e Speranza: 10 miliardi alla Sanità entro il 2023	Pierro Mario	26
15/12/19	Messaggero	15	Via il superticket, più fondi per la salute	...	27
15/12/19	Repubblica	20	Fuga verso il privato Gli ospedali perdono 5mila medici l'anno	Bocci Michele	28
15/12/19	Repubblica	21	Intervista a Raffaello Chioin - "Pensione? Continuo a lavorare C'è ancora tanto bisogno"	mi.bo.	29
15/12/19	Repubblica	21	Intervista a Marco Pelle - "Più serenità e stipendio triplicato Ho scelto di andare via"	mi.bo.	30
15/12/19	Sole 24 Ore	5	Sanità, piano del Governo da 10 miliardi entro il 2023	Bartoloni Marzio	31

CRONACA LOCALE

15/12/19	Corriere Fiorentino	11	Nell'ex convento il nuovo studentato della Sant'Anna	...	32
15/12/19	Corriere Fiorentino	11	«Salvare gli alberi, con il Dna». L'ultima sfida di San Rossore	Lunedì Luca	33
15/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	3	Spray da difesa...e da rapina - Spray al peperoncino, non solo per difesa	Casini Antonia - Baroni Carlo	35
15/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	6	La Ztl aperta e la Via crucis in centro storico - La Ztl aperta e la Via crucis in centro storico	Vezzosi Guglielmo	38
15/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	6	***La Ztl aperta e la Via crucis in centro storico	Vezzosi Guglielmo	39
15/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	8	Trapani e Zambito si fanno da parte. Del Torto per provare a ripartire	Gab.Mas.	40
15/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	9	Oggi è il giorno delle Sardine in piazza dei Cavalieri	...	41
15/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	9	Bilancio: è duello Pd all'attacco	Bianchi Francesca	42
15/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	13	Donna cade da cavallo mentre è al maneggio: è in prognosi riservata - Cade da cavallo: grave donna. Soccorso con l'elicottero	A.C.	43
15/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	21	«Pisani alleati o inutili guerre»	...	44
15/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	L'invasione di piazza dei Cavalieri. Previste cinquemila sardine - Le sardine in città: «Né odio né bandiere portate da mangiare per i poveri»	Renzullo Danilo	45
15/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	«Fenomeno che promuove un confronto nuovo»	D.R.	48
15/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	«I sentimenti non bastano. Ora occorre schierarsi»	D.R.	49
15/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Nel futuro dell'Opera della Primaziale anche una "cittadella" del restauro	S.C.	50
15/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Contro i furti alla stazione ecco i poliziotti in borghese - Più poliziotti in borghese contro i borseggi	P.B.	52
15/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9	Cade da cavallo: «Aiuto non sento più le gambe»	...	53
15/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	19	Derby Volterra-Pisa, l'assessore Danti chiude la porta a ogni dialogo	...	54

RICERCA

15/12/19	Corriere della Sera	25 Speranze 9 volte su 10 e casi difficili	Ripamonti Luigi	55
		UNIVERSITA' DI PISA		
15/12/19	Corriere della Sera La Lettura	51 La radioattività rallenta la vecchiaia	Gandolfi Anna	56
15/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	6 La Sant'Anna che «cambia il mondo». E la ricerca migliora le nostre vite	...	58
15/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	14 Il professor Barbuti cittadino onorario - «Onori» a Barbuti. Nuovo cittadino	I.V.	60
15/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 L'ex direttore di Bankitalia: «In Italia serve più eccellenza»	...	62
15/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Il Sant'Anna vuol gestire Santa Croce in Fossabanda - Il Sant'Anna lancia "Talenti all'opera": l'onlus col sogno S. Croce Fossabanda	Boi Giuseppe	63
15/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9 Cittadinanza onoraria al "papà" del Museo	D.R.	66

15/12/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	67

Pisa

«Cloro nell'aria» Allarme al Cisanello, laboratorio chiuso

PISA Indagini in corso e una stanza chiusa nell'ospedale di Cisanello per stabilire l'origine del forte odore di cloro che ha costretto l'AouP a chiudere il locale adiacente al pronto soccorso, nell'edificio 31, destinato alla radiodiagnostica. I primi accertamenti hanno circoscritto l'origine dei miasmi a due prese d'aria su cinque presenti nella stanza mentre «le condotte dell'impianto di aerazione, la cui sanificazione era stata effettuata la scorsa estate, insieme alla sostituzione dei filtri — si legge in una nota dell'azienda ospedaliera — sono risultate integre poiché le prove di tenuta hanno dato esito positivo». Il caso era partito dalla denuncia del sindacato Nursing Up di Pisa che aveva denunciato il malore per un'infermiera colpita da «grave crisi respiratoria, l'episodio è avvenuto giovedì sera, 12 dicembre. La donna è stata soccorsa ed è tuttora ricoverata in ospedale a causa delle persistenti difficoltà respiratorie. La cosa grave — continua Nicola Lunetti, dirigente del sindacato — è che da molti anni viene denunciato il malfunzionamento dell'impianto di aerazione facendo subire a dipendenti e pazienti un mancato comfort, un'inalazione di odori nauseabondi e da tre mesi circa a questa parte anche di cloro». Al momento l'ambulatorio è stato chiuso in via precauzionale in attesa di ulteriori verifiche, che verranno ripetute anche se non sono emersi finora elementi che facciano ipotizzare un guasto a carico dell'impianto di aerazione. (L.L.)



Link: <https://www.gonews.it/2019/12/14/odore-acre-radiologia-cisanello-aoup-risponde-non-emersa-alcuna-anomalia/>

Ultimo aggiornamento: 14/12/2019 22:19 | Ingressi ieri: 31.878 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA HOME	EMPOLESE VALDELSA	ZONA DEL CUOIO	FIRENZE E PROVINCIA	CHIANTI VALDELSA	PONTEDERA VOLTERRA	PISA CASCINA	PRATO PISTOIA	SIENA AREZZO	LUCCA VERSILIA	LIVORNO GROSSETO
-----------------	----------------------	-------------------	------------------------	---------------------	-----------------------	-----------------	------------------	-----------------	-------------------	---------------------

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Zhanna Kadyrova
Animalier

Una mostra a cura di Ilaria Mariotti
Siete **tutti invitati** all'inaugurazione
Sabato 14 dicembre 2019, ore 11
Villa Pacchiani, Santa Croce sull'Arno (PI)

Odore acre in radiologia a Cisanello, Aoup risponde: "Non è emersa alcuna anomalia"

🕒 14 dicembre 2019 19:57 📁 Attualità 📍 Pisa



L'Aoup ha disposto subito tutte le verifiche per individuare l'origine dell'odore acre, simile al cloro, che si sarebbe sprigionato giovedì sera e venerdì mattina in un ambulatorio dedicato alle sedute di radiografia nell'Unità operativa di Radiodiagnostica del Pronto soccorso a Cisanello ma non è emersa alcuna anomalia.

Le condotte dell'impianto di aerazione - la cui sanificazione era stata effettuata la scorsa estate, insieme alla sostituzione dei filtri - sono risultate integre poiché le prove di tenuta hanno dato esito positivo (assenza di perdite).

Al momento l'ambulatorio è stato chiuso in via precauzionale in attesa di ulteriori verifiche, che verranno ripetute anche se, oggettivamente, non sono emersi finora elementi che facciano ipotizzare un guasto a carico dell'impianto di aerazione, che è unico per tutto il reparto di Radiodiagnostica mentre l'odore anomalo si avverte solamente in quella stanza, e solo in 2 prese d'aria su 5.

gonews.tv Photogallery



Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931

commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri



Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Empoli
CHANNEL



il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

pubblicità

Fonte: Ufficio stampa

[Tutte le notizie di Pisa](#)

[<< Indietro](#)



Empoli, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Toscana > Meteo Empoli

dom 15	lun 16	mar 17	mer 18	gio 19	ven 20	sab 21
9°C 15°C	9°C 15°C	12°C 16°C	11°C 16°C	9°C 15°C	11°C 13°C	10°C 14°C

stampa PDF

3BMeteo.com

[Meteo Empoli](#)



Pisa » Cronaca

ROBERTA GALLI
14 DICEMBRE 2019

Il 2020 comincia sulle note della solidarietà

[ORA IN HOMEPAGE](#)



Rapina da 270mila euro al Banco Bpm a Cascina

SABRINA CHIELLINI

Pisa, non chiese l'autopsia: assolto ex primario

PIETRO BARGHIGIANI

Posata la prima pietra del nuovo Santa Chiara: tutti gli ospedali a Cisanello entro il 2024

LA COMUNITÀ DEI LETTORI





Natale con le onde gravitazionali: "Noi Tirreno" torna a Virgo

Eventi

<img src="https://data.kataweb.it/storage/gele/pub/f2018/iltirreno/pisa/images/facciamoci-gli-auguri_iltirreno.jpg"

Facciamoci gli auguri (19 dicembre)

IL CAFFÈ DEL DIRETTORE





Cmsa nel maxiappalto dell'ospedale

La Cooperativa vince con altre imprese la gara europea da 370 milioni per il nuovo Santa Chiara di Pisa

MONTECATINI TERME

L'appalto per la costruzione

del nuovo ospedale Santa Chiara di Pisa è un affare da 370 milioni di euro (240 di nuove costruzioni e 130 di gestione e manutenzione) per il raggruppamento di imprese che si è aggiudicato la gara europea: Inso (capogruppo), Consorzio Integra (mandante) attraverso le imprese assegnatarie Cmb Società Cooperativa di Carpi (Modena) e Cmsa Società Cooperativa di Montecatini Terme e Gemmo. Lo rende noto l'Azienda ospedaliero-universitaria pisana. L'appalto prevede entro quattro anni «la costruzione di edifici a uso sanitario e didattico e per i successivi nove anni, la gestione e manutenzione sia del patrimonio immobiliare di nuova edificazione sia di quello esistente nel presidio ospedaliero di Cisanello».

Nel contratto è previsto il versamento, da parte del gruppo vincitore, «di una caparra confirmatoria di 12,25 milioni per l'acquisto del Santa Chiara, di importo pari al 10% del valore stimato (circa 122,5 milioni di euro) in attesa della progettazione esecutiva dell'opera di riqualificazione urbanistica di tutto il complesso, che potrà essere acquistato a singoli lotti o in cordata con altri investitori, sempre nell'ambito della riconversione delineata nel progetto Chipperfield, vincitore nel 2007 del concorso di idee internazionale per la riqualificazione di tutta l'area a ridosso della Piazza dei Miracoli». Il nuovo ospedale, costruito secondo la logica del monoblocco orizzontale a intensità di cura, avrà 632 posti letto per le degenze in camera singola e un flusso quotidiano di circa 15 mila persone. Sarà costruito anche un nuovo polo didattico per gli studenti di medicina



L'opera sarà conclusa entro 4 anni



Cronaca

Nuovo Santa Chiara, cerimonia per la posa della prima pietra dell'ospedale del futuro

Soddisfazione espressa dal presidente della Regione Rossi e dal sindaco di Pisa Michele Conti che sottolinea l'importanza di una soluzione per l'area dell'attuale Santa Chiara a ridosso di Piazza dei Miracoli



Redazione
14 DICEMBRE 2019 08:47



I più letti di oggi

- 1 Donna vuole buttarsi dal viadotto a Porta a Mare: salvata
- 2 'Nuovo Santa Chiara': tutto pronto per la posa della prima pietra
- 3 Pioggia e disagi: allagamenti a Cascina, soccorso un automobilista
- 4 Video hot di Bello Figo all'Università: la parola agli studenti

"Giusto fare una cerimonia sobria, ma significativa. Stiamo dando il via all'ultimo lotto di lavoro del Nuovo Santa Chiara. Ed è giusto condividere insieme un sentimento di soddisfazione. Pietro Nenni, in un discorso in Parlamento del 1959, raccontò questa storia: Due operai stavano impilando mattoni. Un passante chiese loro: Cosa fate? Uno di loro rispose: Impilo mattoni. L'altro: Innalzo una cattedrale. Ecco: qui si sta innalzando una cattedrale. Per costruire il vecchio Santa Chiara ci impegnarono 80 anni. Per il nuovo ce la siamo cavata in 25 anni".

Così il presidente della Regione Enrico Rossi, che venerdì pomeriggio ha partecipato, assieme all'assessore al Diritto alla salute Stefania Saccardi, alla cerimonia per la posa della prima pietra del Nuovo ospedale Santa Chiara a Cisanello.

"Credo molto nel ruolo della Regione - ha aggiunto Rossi - che è stato realizzato in stretto contatto con il territorio. Sono diventato assessore nel 2000, fu in quegli anni che prendemmo la decisione di fare uno nuovo ospedale in cui trasferire il Santa Chiara. È una grande operazione urbanistica, questa, **con un intreccio forte con il territorio**".

Rossi ha ricordato e ringraziato tutti i direttori che si sono avvicendati alla guida dell'azienda pisana, e anche i rettori che nell'arco di questi venti anni hanno dato un contributo alla realizzazione di questa cattedrale. "La sanità si fa con le persone, gli operatori, all'università spetta il ruolo di fare ricerca e formare questi operatori. Va tenuta d'occhio l'appropriatezza, e non è sbagliato richiamare questi concetti. Una sanità finalizzata non a fare business ma a fare

cura. Mi auguro che ci sia sempre una maggiore integrazione tra Aou Pisana e Asl Toscana nord ovest. Pisa è il punto di forza di una capacità di attrazione della sanità Toscana che è segno di qualità. Buon lavoro e buon Natale a tutti".

La posa della prima pietra è stata simbolica. Nella tensostruttura in cui si è tenuta la cerimonia, in quella che sarà effettivamente la prima pietra della nuova struttura - un'urna di pietra serena posta sul tavolo dei relatori - è stata inserita **una pergamena firmata da tutti i presenti**, assieme alla pergamena storica che ha dato il via ai lavori al vecchio Santa Chiara.

Con Rossi e Saccardi, nella tensostruttura del Cisanello, c'erano Silvia Briani, direttore generale Azienda ospedaliero-universitaria pisana, Paolo Mancarella, rettore Università degli studi di Pisa, Michele Conti, sindaco di Pisa, Rinaldo Giambastiani, responsabile unico di procedimento e direttore del Dipartimento di area tecnica dell'Aoup, Giovanni Bruno, commissario straordinario INSO (Sistemi per le Infrastrutture Sociali spa), capogruppo del raggruppamento temporeale di imprese che ha vinto l'appalto.

"Certamente questo è un momento di grande soddisfazione anche per me, che ho trovato questo progetto quasi pronto", ha sottolineato Stefania Saccardi. "L'accordo di programma è stato firmato nel 2005. Oggi siamo a un punto importante. Questa città potrà avere **uno degli ospedali più importanti del Paese**, un ospedale che servirà ai pazienti, ai professionisti, alla funzionalità dei percorsi, che troverà in un edificio nuovo una razionalità maggiore. Anche la tecnologia troverà nel nuovo edificio un luogo idoneo per dispiegarsi appieno. Sarà anche un luogo molto bello, la bellezza nei luoghi dove c'è sofferenza è importante".

Con la realizzazione del Nuovo Santa Chiara, il Cisanello diventerà uno dei più grandi e avanzati poli ospedalieri europei. L'investimento complessivo sarà di circa 500 milioni. Il cantiere verrà installato a breve, sei mesi per le opere propedeutiche, e poi via alle nuove costruzioni: nell'arco di quattro anni saranno costruiti edifici a uso sanitario e didattico. La parte da edificare sarà collegata al monoblocco esistente da un attraversamento, che accoglierà nuove degenze e blocco operatorio, con un unico grande ingresso, che avrà funzioni di orientamento-smistamento dei flussi.

LEGGI ANCHE

■ **Il nuovo Santa Chiara: i dettagli del progetto**

"Oggi è una giornata di festa per Pisa: la posa della prima pietra del nuovo Santa Chiara in Cisanello è un atto di grande significato che la città attende da anni. Finalmente, con la recente sentenza del Consiglio di Stato sull'appalto del 'nuovo Santa Chiara' si è concluso l'iter dei tribunali amministrativi che ha sbloccato i lavori a Cisanello che, come ha annunciato la Regione Toscana, partiranno il prossimo settembre. Pisa vedrà dunque finalmente trasferite in quell'area tutte le specialità mediche, comprese quelle ancora oggi attive nel vecchio ospedale Santa Chiara - ha sottolineato il sindaco di Michele Conti - l'azienda ospedaliero universitaria pisana diventerà, se possibile ancor di più di quanto lo è già adesso, quel punto di riferimento per la sanità a cui già si rivolgono moltissimi cittadini di Pisa, di tutta la Regione, di tutta Italia".

"Un'eccellenza riconosciuta dalla comunità scientifica, dai tanti pazienti che vengono a curarsi a Pisa e dai tanti lavoratori, medici, infermieri e personale di servizio che contribuiscono a garantire standard di qualità altissimi. Voglio

dunque esprimere tutto il mio orgoglio e la mia soddisfazione per l'inizio di questo percorso che doterà Pisa di un nuovo e moderno ospedale - ha proseguito il primo cittadino - l'amministrazione comunale che rappresento intende fare la propria parte per accompagnare questa nuova opportunità con adeguati e necessari interventi in termini infrastrutturali, logistici e di mobilità, per far sì che il nuovo polo ospedaliero che cresce non diventi una monade isolata, ma **sia collegato sempre di più con la città e con i quartieri limitrofi**. In questo senso ritengo di centrale importanza il progetto che stiamo presentando al Ministero delle Infrastrutture e trasporti per la **realizzazione della tramvia** che collegherà la Stazione Ferroviaria al polo ospedaliero di Cisanello, che potrà incidere profondamente e positivamente sui flussi della mobilità lungo il principale asse di scorrimento del traffico cittadino, con benefici importanti a livello ambientale e di qualità della vita. L'aspetto ambientale, che noto fondamentale anche nella nuova progettazione degli spazi interni al polo ospedaliero, è una delle nostre priorità, come dimostra il piano di forestazione urbana presentato dall'amministrazione, che coinvolgerà proprio il parco fluviale della golena d'Arno, rendendolo un grande polmone verde per la parte nord della città, proprio in prossimità dell'ospedale".

"L'inizio dell'iter di trasferimento dell'ospedale, con la costruzione del nuovo Santa Chiara apre però anche un altro fronte, quello del recupero di una delle aree più prestigiose e delicate della città, quella appunto del Santa Chiara, a ridosso dell'area monumentale di Piazza dei Miracoli - ha proseguito il sindaco - credo sia necessario e proficuo un incontro dedicato sul tema alla Regione Toscana, ai vertici dell'Azienda e ai professionisti dell'impresa che si è aggiudicata il bando, per capire se a distanza di quasi dieci anni dal piano Chipperfield ci sono degli elementi da rivedere, da aggiornare, da migliorare per **uno sviluppo virtuoso di quella porzione strategica della città**. Non c'è dubbio che quella del Santa Chiara sarà la partita urbanistica più importante che si giocherà a Pisa nei prossimi anni e su questa, come sulle altre questioni urbanistiche, il Comune di Pisa ha competenza e vuol giocare il proprio ruolo fino in fondo. Ma ci sarà tempo per discuterne, auspico già dalle prossime settimane; oggi è il giorno della festa e delle congratulazioni a chi ha ottenuto questo primo importante traguardo".

 Argomenti: **ospedali**

Tweet

In Evidenza

Sapete ogni quanto va cambiato il pigiama?

Come accelerare il metabolismo? Ecco 6 spuntini che aiutano a dimagrire

Cosa sono gli slip da ciclo e perché acquistarli

Stop zucchero: cosa succede se non lo mangiamo più?

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

"Un'offesa senza precedenti": è polemica sul video del trapper Bello Figo girato all'Università

"Elicotteri da guerra nella fabbrica di Ospedaletto": Rebeldia contro Leonardo Spa

Meteo, quando arriva la neve in pianura

Donna scomparsa a Volterra: trovata morta in fondo alle Balze

«Asl, torni il consiglio di amministrazione»

Regionali 2020, il Psi lancia la sfida sulla sanità. «Troppe criticità: dal fallimento di Estar, ai pochi posti letto alle contraddizioni sul 118»

GROSSETO

«Estar, la centrale unica regionale per le assunzioni in sanità è stata un fallimento. È necessario rivederla e cambiare sistema». Il Partito socialista di Grosseto torna a far sentire la sua voce in vista delle elezioni regionali del 2020 e sceglie il tema più 'succoso': quello della sanità. Nella sede di via Emilia, Filippo Andretta e il segretario provinciale Francesco Giorgi non hanno fatto sconti all'attuale modello organizzativo della sanità in Maremma. «Siamo l'area vasta con il maggior numero di anziani della Toscana e dell'Italia – ha esordito Andretta – e dunque con una più alta richiesta di prestazioni e di efficienza; pertanto è necessario arrivare a una ridefinizione delle risorse economiche della spesa sanitaria per la nostra area. Evento ineludibile, dal nostro punto di vista, per poter migliorare i servizi e superare le numerose criticità». «La sanità del territorio – ha detto il segretario Giorgi entrando nel dettaglio della questione – pur facendo parte di un sistema sanitario comunque di buon livello, ha evidenziato alcune gravi criticità dovute a scelte recenti e meno recenti che rischiano di minare nei tempi a venire la qualità del servizio offerto ai cittadini. Per le prossime elezioni regionali il Psi di Grosseto sente il dovere di intervenire nel dibattito pre-elettorale e presentare le

proprie proposte». Che non sono poche. Oltre a rimettere mano a Estar, il Psi chiede, ad esempio, la reintroduzione di un «Consiglio di amministrazione dell'Asl, almeno a tre componenti». «Ciò – spiega Giorgi – nella logica di valorizzare i territori e di dare maggiore voce alle esigenze dei cittadini». Una delle priorità, comunque, è la riorganizzazione territoriale «perché l'area vasta Asl Sud Est ha fallito» ha detto Andretta. «L'accorpamento invece di aver favorito la riduzione dei costi e migliorato l'efficienza – sottolinea – al contrario genera stress nei dipendenti e incertezze e rabbia negli utenti. Non si chiariscono infatti le responsabilità e i dipendenti non riescono a dedicarsi alle loro funzioni con continuità». Poi c'è la partita del 118. «Con la chiusura del punto di Grosseto – evidenzia Giorgi – i costi sono aumentati, anche perché i dipendenti grossetani vanno a fare la formazione ai colleghi di Siena e trascorrono più tempo in macchina per gli spostamenti che non per prestare servizio. Gli ospedali del territorio necessitano di interventi di edilizia strutturale – prosegue Giorgi – anche per renderli più attrattivi per il personale». Poi ci sono le liste d'attesa, i posti letto e molte altre questioni sulle quali il Psi non mollerà la presa.

Andrea Fabbri



Francesco Giorgi, segretario provincia del Partito socialista italiano



«Liste d'attesa, troppo tempo per l'ecocuore»

Il Cittadino Cronista di questa settimana raccoglie le proteste di chi ha preferito rivolgersi ai privati per alcuni esami diagnostici

LE CIFRE DELL'AZIENDA

«D'accordo che per certi interventi basta una settimana, ma bisogna fare di più»

SIENA

Il 'Cittadino cronista' festeggia i tre anni dalla sua istituzione (ricordiamo il numero **331-2783295**) e nasce come strumento per la città, come contenitore di segnalazioni e come filo diretto tra giornale e lettori. Da qui il senso della pagina di oggi, in risposta a quanto scritto giorni fa sui dati positivi presentati dall'azienda ospedaliero-universitaria delle Scotte sulle liste d'attesa. Non più mesi prima di poter effettuare una visita specialistica, ma solo una settimana. Il direttore generale

Valter Giovannini aveva messo l'accento sulle visite specialistiche e oncologiche. Alcune liste d'attesa rimangono lunghe e per determinati esami diagnostici bisogna rivolgersi ai privati. «Dopo una visita al pronto soccorso, mi hanno prescritto alcuni esami - racconta una cittadina cronista -. Ho contattato il Cup per prenotarli e il risultato è questo: per l'elettromiografia grande rapidità, prenotata dal lunedì al martedì. Diverso per gli altri esami: per l'ecocuore mi hanno detto che la prima disponibilità sarebbe ad aprile del prossimo anno. Per l'elettrocardiogramma normale, non prima dell'anno nuovo (non riuscivano neppure a vedere la disponibilità), per quello sotto sforzo sarei dovuta andare a Campostaggia». Ciò che interessava di più la paziente era l'ecocuore. «Mi

preoccupava non tanto l'elettrocardiogramma, ma l'ecocuore - commenta -. E' per questo che alla fine ho deciso di rivolgermi a una clinica privata». Conclusione? Quello delle tempistiche resta un aspetto negativo della sanità, ovviamente non solo a livello locale, che ha allontanato i pazienti dagli ospedali, stimolando l'esodo verso la sanità privata. La gente accetta di pagare di più per aspettare di meno. Un tema che sta molto a cuore alla comunità, per questo l'articolo de La Nazione e le tabelle del dg Giovannini, non potevano passare inosservati. L'abbattimento delle liste d'attesa riguarda alcuni ambulatori, quindi alcune visite specialistiche, ma proseguendo su questa scia, verso la metà del prossimo anno riguarderà tutte le altre. O almeno così è stato promesso.

T.S.



Prima Visita	FREQUENTAZIONI					OFFERTA	
	MMG	SPEC	TOT	I VISITA stimata	CONTROLLO stimata	Zona Senese	Offerta Totale
Gennaio	510	160	670	462	208	306	1053
Febbraio	534	170	704	485	219	280	1008
Marzo	569	180	749	516	233	265	1090
Aprile	432	160	592	408	184	293	1024
Maggio	509	170	679	468	211	299	1185
Giugno	541	170	711	490	221	206	1035
Luglio	551	160	711	490	221	238	778
Agosto	351	120	471	325	146	187	553
Settembre	705	160	865	596	269	276	1025
Ottobre	818	206	1.024	706	318	406	1261
Novembre	836	210	1.046	721	325	414	1000
Dicembre	560	165	725	500	225	251	
MEDIA MENSILE (pesata)	586	175	765	524	237	296	
MEDIA SETTIMANALE	143	43	178	128		72	

Il direttore generale dell'azienda ospedaliero-universitaria, Valter Giovannini, ha presentato i risultati da record sull'abbattimento delle liste d'attesa al Policlinico



← Villa Rubini Manenti sarà al centro di un'interrogazione in consiglio comunale a causa delle condizioni statiche dell'edificio



← Piazza della Costituzione a San Miniato, con una recinzione temporanea lì vicino che resiste da anni senza essere toccata



← Cassonetti pieni al cimitero di Casciano delle Masse, anche dopo la grande folla del 2 novembre. Un problema di decoro



← Lampioni spenti in Fortezza, un monumento sempre più vissuto che resta al buio per tutta la notte. La luce darebbe ancora più vita



← A Montepulciano Stazione quel parcheggio è a tempo, la sosta è consentita per 30 minuti; le auto si fermano per giorni



← Uno dei punti più caldi del traffico cittadino, la rotonda Stellino-Belverde è uno slalom a ogni ora del giorno, tra auto e precedenza

IL CASO

Dimessa dal pronto soccorso muore a casa il giorno dopo

La donna, 83 anni, era stata ricoverata due volte in una settimana, per un incidente e un malore

Martedì 3 dicembre aveva avuto un incidente nel quartiere di Cote-to ed era stata portata al pronto soccorso. Aveva ferite lievi ma dopo le cure dei sanitari e l'esito negativo degli esami aveva chiesto ai medici di tornare a casa. Il martedì successivo, la sera del 10 dicembre, è tornata in ospedale, accusando dolori diffusi. È rimasta ricoverata per tutta la notte, ma anche stavolta i vari accertamenti hanno dato esito negativo. E così l'anziana, classe 1937, è stata nuovamente dimessa, poi il giorno successivo è morta.

/ INCRONACA

IL CASO

Esce dal pronto soccorso e muore il giorno dopo

A 82 anni era stata ricoverata due volte in una settimana, prima per un incidente poi per un malore: sarà fatta l'autopsia

LIVORNO. Martedì 3 dicembre aveva avuto un incidente nel quartiere di Coteto. Urtata da un bicicletta, era stata portata al pronto soccorso. Per fortuna aveva ferite lievi e dopo le cure dei sanitari e il buon esito degli accertamenti aveva chiesto ai medici di poter tornare a casa, firmando la richiesta di dimissioni.

Si sentiva bene. E infatti per una settimana, a quanto risulta, non aveva avuto disturbi particolari. Ma il martedì successivo, la sera del 10 dicembre, è tornata in ospedale, accusando dolori diffusi, debolezza, episodi diarroici.

È rimasta al pronto soccorso la notte e per tutta la mattina seguente: anche stavolta però tutti gli accertamenti hanno dato esito negativo. E così l'anziana livornese, classe 1937, è stata nuovamente dimessa e rimandata a casa. Dove il giorno successivo, si è sentita male ed è morta.

Ora il suo medico di famiglia ha chiesto di effettuare un esame autoptico per capire le

cause del decesso. E la notizia è arrivata all'attenzione della Procura.

Al momento non sono riscontrati reati, ma visto il recente incidente e i due passaggi (con relative dimissioni) dal pronto soccorso, l'autopsia accertando i motivi della morte servirà per escludere o meno un'eventuale responsabilità.

La vittima, come dicevamo, è una donna livornese di 82 anni.

Secondo quanto ricostruito, sarebbe stata la donna stessa, martedì 10 dicembre, dopo essersi sentita male ed essere trasportata in ospedale, a riferire ai medici che la settimana precedente era già passata al pronto soccorso per un incidente.

Per questo gli accertamenti effettuati al momento del secondo arrivo in via Gramsci, sarebbero stati ancora più approfonditi: la donna infatti è stata trattenuta tutta la notte e la mattina seguente, ed è stata sottoposta a Tac e radiografie che non avrebbero evidenzia-

to nessuna problematica. Così come gli esami del sangue.

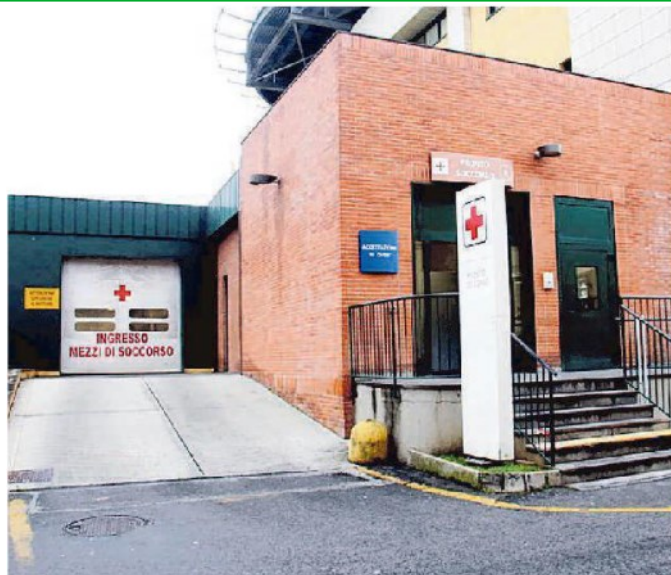
La mattina seguente, secondo quanto risulta, dopo aver effettuato una cura di flebo e terapia per diarrea, le sue condizioni erano notevolmente migliorate, così come i vari parametri e i valori pressori, mentre la diarrea era passata.

Per questo era stata dimessa con una diagnosi di gastroenterite.

Il giorno dopo però la donna - le cui condizioni di salute, secondo quanto ricostruito, precedentemente erano buone - è morta, lasciando nello sconforto i familiari e aprendo in loro un dubbio importante: è stata sbagliata la diagnosi o il decesso è stato un episodio non legato al malore del giorno precedente o all'incidente? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'entrata del pronto soccorso di via Gramsci

Prevenzione, il nuovo direttore è Luciano Di Prima

Si occuperà della sicurezza delle professioni tecnico-sanitarie all'interno dell'Asl

GROSSETO

Continuano le assunzioni nell'Asl Toscana sud est per rafforzare i servizi e rispondere al fabbisogno. Da domani i servizi di prevenzione e protezione del dipartimento delle professioni tecnico sanitarie, della riabilitazione e della prevenzione, diretto dalla dottoressa Daniela Cardelli, dell'Asl Toscana sud est avranno il loro responsabile nella persona dell'ingegnere Luciano Di Prima. «Anche con questo ulteriore intervento intendiamo rafforzare l'organizzazione aziendale per essere sempre più incisivi in un ambito territoriale complesso e variamente articolato – ha detto Antonio D'Urso – Abbiamo messo in pista, e calendarizzato, una serie di assunzioni e avanzamenti di carriera per ridare slancio alla produttività della nostra azienda po-

nendo la massima attenzione al fabbisogno delle nostre comunità provinciali. All'ingegner Di Prima auguro un proficuo lavoro e le soddisfazioni professionali che desidera». «Sono contento di essere tornato a lavorare per l'azienda in cui ho mosso i primi passi in sanità - ha commentato Luciano Di Prima -. Ringrazio il direttore generale Antonio D'Urso per la fiducia riposta nei miei confronti, conferendomi questo importante incarico inerente la sicurezza e la salute dei tanti lavoratori della Sud Est». L'ingegnere Luciano Di Prima ha iniziato il suo percorso professionale in sanità il primo gennaio 2008 come collaboratore tecnico professionale. Divenuto dirigente, c'è stata la svolta professionale, prima presso l'unità operativa complessa servizio prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro del dipartimento di sanità pubblica di Ravenna dell'Asl della Romagna, successivamente alla gestione e manutenzione immobili e impianti dell'Asl Napoli 1 Centro.



Testamento biologico la Toscana sarà la prima

Il registro regionale partirà a gennaio, grazie alla decisione di attivare quello nazionale
Le "Disposizioni anticipate di trattamento" saranno raccolte da Asl, Comuni e notai

di **Andrea Bulleri e Laura Montanari**

Biotestamento, a gennaio si parte Le Asl lo riceveranno allo sportello

La Toscana sarà la prima regione a muoversi sul testamento biologico. «Siamo pronti, entro gennaio si parte» annuncia l'assessora alla Salute della Regione Stefania Saccardi. Grazie alla decisione di attivare quello nazionale - sbloccato dal ministero - potrà partire anche quello regionale che raccoglierà le Dat, le disposizioni anticipate di trattamento. Cioè le nostre volontà sulle cure che desideriamo evitare, come per esempio l'alimentazione forzata o la respirazione artificiale, la sedazione profonda o altri trattamenti sanitari. L'iter è stato lungo a livello nazionale: «Ci sono state lacune normative» spiega Andrea Belardinelli, direttore del settore Sanità digitale Regione. Ma adesso il percorso a ostacoli sembra alle spalle e a breve i medici, dal pronto soccorso ai reparti potranno, conoscere le volontà del paziente sulle cure da intraprendere.

● a pagina 3

Dopo lo sblocco del
registro nazionale la
Toscana sarà la prima
a renderlo operativo

di **Laura Montanari**

Ci siamo, stavolta per davvero. «Entro la fine di gennaio si potrà partire con le Dat» annuncia l'assessora alla Salute della Regione

Stefania Saccardi. Cioè con la raccolta delle Disposizioni anticipate di trattamento, il testamento biologico. Le nostre volontà sulle cure che desideriamo evitare, per esempio l'alimentazione forzata o la respirazione artificiale, la sedazione profonda o altri trattamenti sanitari, entreranno in una banca dati regionale già pronta e poi verranno riversati in quella nazionale, il cui iter è stato sbloccato dal ministero. È l'atto che mancava per rendere pienamente operativa la legge 219 del 22 dicembre 2017 ("Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento").

«La Toscana è pronta» dice Stefania Saccardi. L'iter è stato lungo a livello nazionale, sono passati due anni dall'approvazione della legge sul biotestamento, poi tutto si è incagliato: «Ci sono state delle lacune normative» spiega Andrea Belardinelli, direttore del settore Sanità digitale e innovazione della Regione. Le Dat dovevano andare nel fascicolo sanitario elettronico nazionale, ma la normativa approvata nel 2015 non lo prevedeva e questo è stato un primo intoppo». Poi è intervenuto il Garante della privacy e il consiglio di Stato. Ma adesso il percorso a ostacoli sembra finalmente alle spalle. Le Dat possono essere raccolte dai Comuni, dagli studi dei notai o alle Asl. Queste ultime che fino a que-

sto momento non erano entrate in gioco, adesso saranno in prima fila: «Abbiamo già fatto corsi di formazione al personale, le Asl si sono organizzate anche per allestire gli sportelli che oltre ai normali servizi - riprende Saccardi - si occuperanno di raccogliere le Dat». Circa 400 i dipendenti delle Asl toscane che hanno seguito i corsi. La raccolta delle Dat già si poteva fare, ma lasciando le disposizioni in "deposito" nei cassetti comunali o dai notai. Entro la fine di gennaio invece quelle volontà depositate o che depositeremo diventeranno operative e i medici che operano dal pronto soccorso ai vari reparti le potranno conoscere con un clic al computer e di conseguenza indirizzare le cure. Potranno accedere alla banca dati nazionale Dat i medici che hanno in cura il paziente in situazione di incapacità ad autodeterminarsi, il fiduciario (indicato dal medesimo disponente) ed il paziente stesso tramite identificazione con il Sistema Pubblico di Identità Digita-



le (Spid) che garantisce la sicurezza dell'accesso e mette l'utente in grado di modificare in qualsiasi momento le proprie volontà (nella vita si può cambiare idea).

La Toscana è la regione capofila: il sistema è pronto, ai blocchi di partenza. Nelle Asl saranno oltre 300 i punti disponibili per i toscani. Per depositare le Dat sono necessari, spiegano dalla Regione «il numero del documento di identità, nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita, sesso, cittadinanza, indirizzo di residenza, indirizzo email e dichiarazione del disponente che è stato informato da un medico. Analogamente, devono essere raccolti gli stessi dati relativi al fiduciario, oltre al suo recapito telefonico». La Regione ha anche preparato un modulo cartaceo predisposto per la lettura ottica. Inoltre si può non consegnare la copia delle Dat ma indicare dove sono reperibili. Un ruolo importante sarà quello dei medici di famiglia, un anello di congiunzione per informare i pazienti e spiegare loro come si compilano e dove le disposizioni.



▲ **Banca dati** Le volontà espresse da ciascuno sulle cure da evitare o da ricevere entreranno in una banca dati

***Quattrocento
dipendenti delle
aziende sanitarie
hanno già
fatto i corsi***

Sempre più aggressioni agli infermieri «Limite superato, stanchi di subire»

Nel report dell'Asl Toscana Nord Ovest vengono segnalati ben 100 casi di violenza nei primi sei mesi dell'anno

PONTEDERA. È di pochi giorni fa l'ultima aggressione (in ordine di tempo) ai danni di una infermiera del 118 avvenuta a Pontedera durante un soccorso all'interno di un'abitazione. Gli episodi di violenza ai danni degli operatori sanitari sono in vorticoso aumento. Per non parlare delle continue discussioni con i pazienti che quasi ogni giorno si registrano in sede di pronto soccorso. L'Asl Toscana Nord Ovest è, ad esempio, intervenuta potenziando la vigilanza con guardie private al pronto soccorso dell'ospedale Lotti. Il Nursind, sindacato degli infermieri, sollecita l'adozione di una legge sulla sicurezza degli operatori sanitari. L'Azienda sanitaria, attraverso il gruppo di prevenzione e gestione degli atti di violenza, si occupa di monitorare il fenomeno e di programmare interventi di prevenzione. In caso di infortunio conseguente ad un'aggressione il lavoratore ha l'obbligo di segnalarlo all'Azienda (anche se molti ancora non lo fanno, specialmente nei casi minori). In quel modo poi parte la denuncia di infortunio all'Inail.

Fino al 30 giugno - il report a cui si riferiscono i dati prende in considerazione i primi sei mesi dell'anno - le segnalazioni di episodi di violenza nell'area di competenza dell'Asl Toscana Nord Ovest sono state 100. Di queste, 78 sono avvenute all'interno di ospedali gestiti dall'Asl e 22 nelle strutture sul territorio. Quando si verifica un'aggressione fisica o verbale e viene segnalata come richiesto dall'Azienda, quest'ultima si attiva per valutare le azioni necessarie. Ci sono poi gli infortuni sul lavoro quando le aggressioni sono così gravi che costringono l'operatore sanitario a restare a casa. Negli ospedali gestiti dall'Asl ci sono state 51 aggressioni, altre 22 nelle strutture sul territorio che hanno comportato ben 897 giorni di assenza dal lavoro. La maggior parte delle aggressioni avviene nell'area dell'emergenza sanitaria, soprattutto al pronto soccorso: 39 in sei mesi, nei vari ospedali gestiti dall'Asl, compresi quelli di Pontedera e Volterra. L'altro vero punto debole sono le strutture di psichiatria, con 56 episodi di violenza in sei mesi

(36 in ospedale e 20 sul territorio). In media chi viene aggredito poi deve assentarsi dal lavoro per almeno sei giorni, con costi che ricadono sui conti pubblici.

L'ultimo episodio avvenuto ai danni di una delle infermiere più conosciute del servizio 118 a Pontedera ha spinto il Nursind a sollecitare interventi per mettere un freno a certi comportamenti. «Come sindacato infermieristico siamo preoccupati dal continuo aumento delle aggressioni agli infermieri, i quali, a fronte dei carichi di lavoro ormai insopportabili, hanno la colpa di essere i primi operatori ad interfacciarsi con utenti e familiari spesso scontenti dei tempi di attesa. Riteniamo ormai superato il limite. Non siamo più disposti a subire senza reagire attraverso denunce alle autorità. Auspichiamo l'approvazione in tempi rapidi della norma che prevede l'inasprimento delle pene per chi aggredisce un sanitario. Ci aspettiamo più collaborazione dalle Asl e dalle forze di polizia per la sicurezza degli operatori», dice **Daniele Carbocci**, segretario provinciale Nursind. — **S.C.**





IL FENOMENO IN CIFRE

AREA	Ospedale	Territorio	Totale
Altro	0	11	11
Altro Reparto/ Servizio Ospedaliero	33	0	33
Carcere	0	3	3
Cup	1	4	5
Materno Infantile	3	0	3
Prevenzione Igiene e Sicurezza nei luoghi di lavoro	0	1	1
Pronto Soccorso	39	2	41
Psichiatria	36	20	56
Totale	112	41	153

Rientra l'emergenza vaccini Ma un versiliese su 10 è scettico

Dati confortanti sui più piccoli. Asl e scuole: «Nessun provvedimento per chi non è ancora in regola»

Aumentano i vaccinati in Versilia, soprattutto tra i bambini. Dove la situazione è molto più tranquillizzante. In particolare per quanto riguarda morbillo, parotite e rosolia, le cui percentuali di protezione nella popolazione tre anni fa erano da allarme rosso. Infatti nel marzo del 2017 ci fu un incremento dei casi di morbillo, che spinse l'Asl a sconsigliare i malati di presentarsi in pronto soccorso. L'inversione di tendenza è in buona parte frutto della legge Lorenzin, quella che ha reso obbligatori 10 vaccini.

TUCCINI / IN CRONACA

GLI EFFETTI DELLA LEGGE LORENZIN

Ci sono più vaccinati, l'emergenza rientra Ma un versiliese su dieci resta scettico

Situazione tranquillizzante soprattutto tra i bambini, l'Asl e le scuole scelgono la linea morbida: «Nessun provvedimento»

Matteo Tuccini

VIAREGGIO. Aumentano i vaccinati in Versilia, soprattutto tra i bambini. Dove la situazione è molto più tranquillizzante. In particolare per quanto riguarda morbillo, parotite e rosolia, le cui percentuali di protezione nella popolazione tre anni fa erano da allarme rosso. Infatti nel marzo del 2017 ci fu un incremento dei casi di morbillo, che spinse l'Asl a sconsigliare i malati di presentarsi in pronto soccorso.

L'inversione di tendenza è in buona parte frutto della legge Lorenzin, quella che a partire dal 2017 ha reso obbligatori 10 vaccini per l'iscrizione scolastica di bambini e ragazzi fino a 16 anni. Anche se l'Asl spiega di aver lavorato molto sulla comunicazione morbida, per convincere quelli che vengono definiti "esitanti". Le persone che non si fidano troppo degli effetti del vaccino.

«Circa il 6-7% dei cittadini – spiega **Franco Barghini**, responsabile Igiene e sanità pubblica dell'Asl in Versilia – hanno ancora dei dubbi e per questo li definiamo esitanti. Negli ultimi anni abbiamo lavorato per superare il loro

scetticismo e devo dire che in alcuni casi abbiamo avuto successo». Restano un 3-4% di cosiddetti "No vax" che, secondo l'Asl, «non manifestano ripensamenti, né la possibilità di tornare sui loro passi rispetto a una decisione di non vaccinarsi». In tutto siamo a un 10% della popolazione versiliese che rimane scettica sull'argomento.

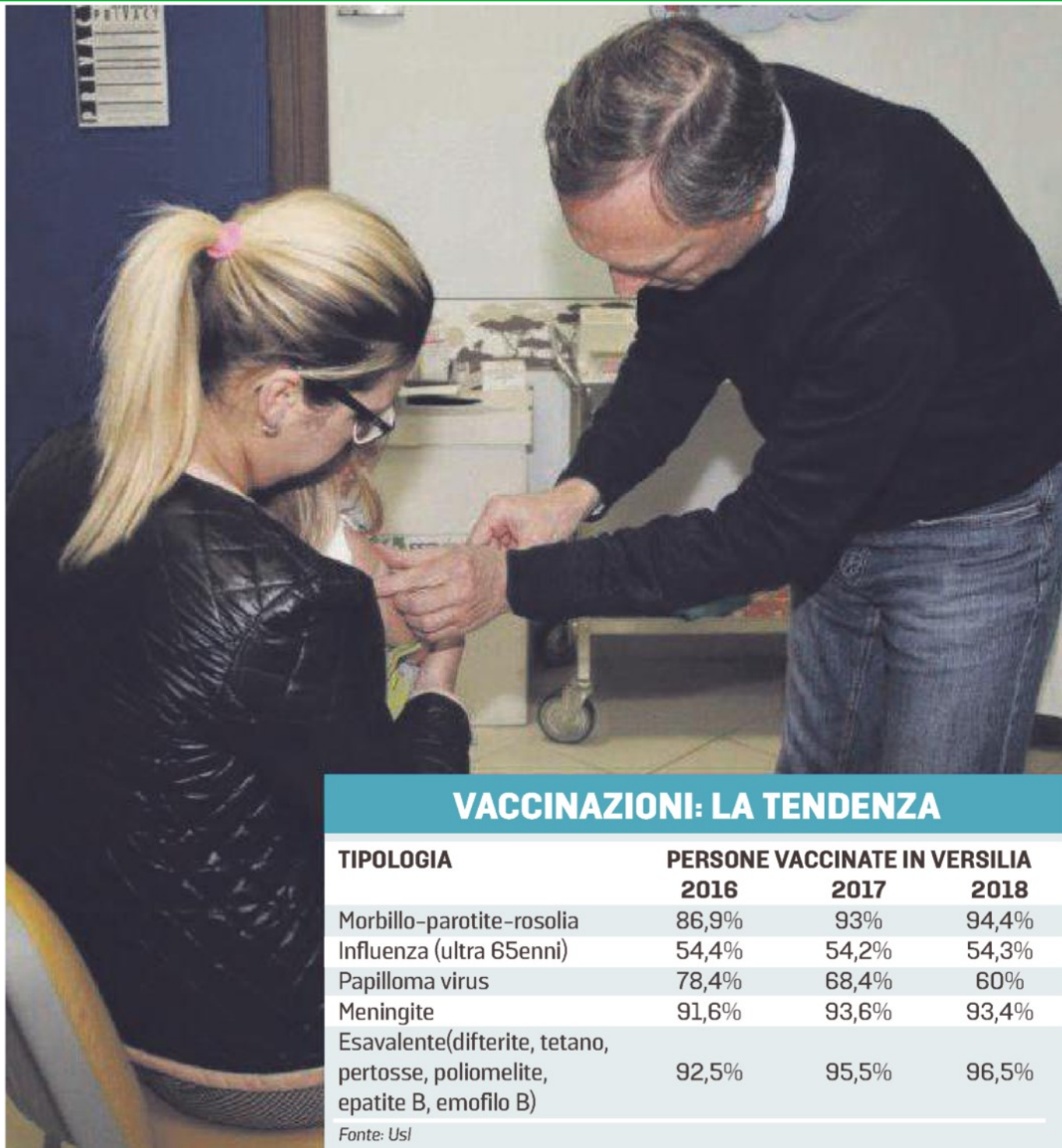
L'incremento delle vaccinazioni è un segnale positivo, afferma l'Asl. Anche se «non ci si può accontentare – dice Barghini – La soglia che dà una certa sicurezza è il 95% e non sempre la raggiungiamo. Ha pagato la scelta di non andare allo scontro con le famiglie sulla questione dei vaccini obbligatori per l'iscrizione a scuola. C'è sicuramente anche un effetto della legge Lorenzin, che ha fatto cambiare idea a qualcuno, magari contro voglia». La legge prevedeva multe ed esclusioni dei bimbi non vaccinati, ma ad oggi Asl e scuole non hanno fatto alcun provvedimento simile in Versilia. Una scelta comprensibile – si preferisce continuare con la linea morbida, visti i risultati – ma discutibile. La sensazione, in questi casi, è quella che lasciavano le grida manzoniane:

ne: i proclami minacciosi delle autorità spagnole citati ne "I promessi sposi" e che non avevano mai seguito.

Nel dettaglio, il vaccino Mpr (morbillo-parotite-rosolia) è passato in due anni dall'86,9% di copertura al 94,4%: più 7,5%. Cresce anche l'esavalente, che protegge da difterite, tetano, pertosse, poliomelite, epatite B, emofilo B: dal 92,5% si va al 96,5%. La meningite si attesta su un 93,4%, più o meno stabile rispetto al 2017 ma in crescita rispetto al 2016. Stabile anche il vaccino anti-influenzale, la cui percentuale di copertura tra gli ultra65enni resta bassa (54,3%) e non sembra sfondare nonostante i vari appelli alla popolazione interessata. Calo evidente, e preoccupante, per il vaccino contro il Papilloma virus. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VACCINAZIONI: LA TENDENZA

TIPOLOGIA	PERSONE VACCINATE IN VERSILIA		
	2016	2017	2018
Morbillo-parotite-rosolia	86,9%	93%	94,4%
Influenza (ultra 65enni)	54,4%	54,2%	54,3%
Papilloma virus	78,4%	68,4%	60%
Meningite	91,6%	93,6%	93,4%
Esavalente(difterite, tetano, pertosse, poliomelite, epatite B, emofilo B)	92,5%	95,5%	96,5%

Fonte: Usi

di **LUCA DI BARTOLOMEI**

Non date il porto d'armi a chi ha problemi psichici

Ma quanto disagio e quante angherie siamo in grado di sopportare prima di metter in pausa la razionalità? In un paese dove il declino del senso civico è costante ed orizzontale queste domande restano in attesa di risposta mentre il carico di frustrazione e aggressività cresce e spaventa.

Come la scorsa settimana, quando tornando verso casa mi sono imbattuto in un paio di universitari che molestavano un povero cristo addormentato in una strada d'angolo dietro al Verano, il cimitero monumentale di Roma. Due ragazzi così miseri e violenti da prendersela con un disgraziato "per fare serata". Due ragazzi che di colpo si sono trovati davanti un gruppo di adulti, normali fino un attimo prima e poi d'istinto rabbiosi per quanto avevano visto. Più che la cattiveria di quei due, a colpirmi è stata la violenza della nostra reazione: noi, in gruppo, per poco non prendevamo a botte due ventenni stupidi. E ripensare a quell'istinto di "farsi giustizia" mi produce vergogna.

Galleggiando in una narrazione tossica dove l'unico paradigma sembra l'affermazione di sé, costi quel che costi. La menzogna di un successo inteso come fama, soldi e potere alla portata di tutti quelli che hanno il "coraggio" di prenderselo a scapito dell'altro sta definitivamente annientando quel minimo senso di comunità che era rimasto. E tutta questa distanza fra una falsa percezione di benessere e la mediocre quotidianità di tanti ci peggiora, ci incattivisce. Un paese disgregato, ogni giorno psicologicamente più fragile; e non è un caso se ci confessiamo come una nazione che torna a desiderare l'uomo forte. La nostra intolleranza alla vista del disagio, sia momentaneo o cronicizzato ad esempio per una malattia mentale, dovrebbe preoccuparci molto. Mostriamo sempre maggiore reticenza alla solidarietà, facendo di tutto per rimuovere ogni rappresentazione di malessere, addirittura accettando la rinascita di lager sull'altra sponda del Mediterraneo. Disagio, solitudine, incertezza, rabbia sono sensazioni

diffuse come moneta corrente e forse non bastano più a dare le coordinate di un malessere profondo.

Il sintomo più drammatico e radiale personalmente lo ritrovo osservando le statistiche di suicidio. Gli ultimi dati dell'Istat parlano di 12.877 fra il 2014 e il 2017. Otto su dieci sono stati compiuti da uomini. Ma cosa ancora peggiore sono giovani: quella dell'abbassamento dell'età nella quale questi tentativi sono messi in atto è forse la più triste delle novità. Tanto la cattiveria si è diffusa fra gli italiani quanto la sensibilità diventata una colpa. Giovani e anziani, ceti sociali fragili nei quali sono più intensi i sentimenti di solitudine, insicurezza e incertezza. E poi, ovviamente, come agnello sacrificale le donne: in questo caso vittime predestinate di ogni fase storica in cui paura e rabbia rendono i maschi ossessionati.

Ma se non inserissimo tutto questo in un contesto politico compiremmo un enorme sbaglio: in una cornice sociale ad alta infiammabilità dove il futuro spaventa e la prima preoccupazione riguarda il lavoro come strumento di sopravvivenza e non più di miglioramento viene da chiedersi se la riforma della legislazione sulla legittima difesa e sulle armi non rappresenti un gigantesco fattore di rischio. Una normativa che se da un lato non ha fondamento nei numeri (in costante riduzione) dell'Italia criminale, dall'altro rappresenta la soddisfazione di questa rabbiosità diffusa: la possibilità di farsi una propria "giustizia".

Senza dimenticare un aspetto essenziale: che la paura è un sentimento classista, perché colpisce maggiormente chi non ha gli strumenti culturali per elaborare fatti e contesti che gli consentirebbero di ridimensionare le proprie preoccupazioni.

Sulle detenzioni e sui porto d'arma c'è meno controllo che sulla patente di guida. In pochi ad esempio si preoccupano di revocare un porto d'arma a chi è stato oggetto di un Trattamento sanitario obbligatorio e nessuna norma permette di mettere in connes-

sione l'uso di farmaci per il controllo dell'ansia, della depressione o più in generale di disturbi psichiatrici con la possibilità di avere a casa, dentro un cassetto, un revolver o un fucile. Eppure in una società in cui crescono gli elementi di incertezza, di solitudine e di senso di abbandono, maggiore dovrebbe essere il controllo sulle armi, sulla loro diffusione e sul loro uso. E la cronaca settimanale, da Palermo a Udine passando per Esperia e Nettuno, ce lo ricorda visto che già oggi i legali detentori di armi uccidono più della mafia.

Per fronteggiare quella che la sanità statunitense considera «un'emergenza di sanità pubblica» (American Medical Association 2018) e che nel prossimo decennio stima «oltre un milione di americani feriti o uccisi da una pistola», un ruolo speciale (insieme alle forze di polizia) dovrebbero svolgerlo coloro che - come i medici - sono più vicini alle famiglie, alle loro necessità, avendo gli strumenti per cogliere le condizioni di salute della mente, le capacità di comprendere e valutare le situazioni di pericolo e di misurare le proprie reazioni (Bauchner JAMA 2017, Tachman 2017). «Medici dei cittadini», ha detto recentemente Filippo Anelli, presidente della Federazione Nazionale Medici Chirurghi e Odontoiatri (Fnomceo), «garanti di quei diritti, di quei principi e di quelle libertà che sono alla base della nostra democrazia». Se il dovere principale del medico è la tutela della vita, tra i tanti fronti aperti per la professione dovrebbe trovare spazio anche questo: in tutti i Paesi dove le armi da fuoco sono più facilmente accessibili, alle persone accade un maggior numero di incidenti, si compiono più omicidi e il tasso di criminalità è più elevato.

In un momento in cui la sanità vede anche i propri operatori direttamente colpiti da una escalation di violenza e chiede l'adozione di soluzioni volte a garantire la sicurezza dei medici, riaffermare i valori etici di rispetto e solidarietà domandando una maggiore cautela nell'accesso alle armi da fuoco da parte dei cittadini è un'urgenza non più rinviabile. ■

► LA NOSTRA SALUTE

Il mal di schiena colpisce un po' tutti Ora c'è un trattamento per guarire

È tra le patologie più diffuse nei Paesi occidentali, al primo posto tra le cause di astensione dal lavoro. Nei casi di ernia discale non si interviene più chirurgicamente. L'ozonoterapia è una realtà consolidata

*Secondo il protocollo
Sioot ci si sottopone
a un ciclo della durata
di 12-15 sedute
Alla fine, una terapia
di mantenimento
e adeguata attività
fisica personalizzata*

*La tecnica di minima
invasività consiste
nell'iniezione,
attraverso aghi
sottili, della miscela
di ossigeno e ozono
nella muscolatura
paravertebrale*

di **UMBERTO TIRELLI**

■ Il mal di schiena è fra le patologie più diffuse nei Paesi occidentali. Quasi l'80% della popolazione adulta ne è colpito almeno una volta nella vita ed è al primo posto tra le cause di astensione dal lavoro. Protrusioni discali e ernie discali, fra le principali cause del mal di schiena, si manifestano con dolore lombare (lombalgia) eventualmente irradiato agli arti inferiori (lombo-sciatalgia). A questi sintomi più comuni se ne possono associare altri quali deficit motori soprattutto nella deambulazione (difficoltà nel camminare sui talloni o in punta di piedi), riduzione della massa muscolare e alterata sensibilità cutanea a carico dell'arto coinvolto (ipo-anestesia se ridotta o assente sensibilità, disestesia o parestesia quando sono presenti i formicolii). Nelle forme più severe ma anche più rare si assiste a comparsa di sintomi neurologici severi e, se non trattati tempestivamente, irreversibili come i disturbi degli sfinteri.

Se analizziamo l'anatomia e la funzione della colonna vertebrale risulta chiaro il motivo della diffusione del mal di schiena. Il rachide svolge un ruolo fondamentale: sostegno del corpo, deam-

bulazione e movimenti di flessione-estensione. Il rachide è costituito da piccoli segmenti ossei, le vertebre, separati gli uni dagli altri dai dischi intervertebrali. I dischi, grazie alla loro parte interna ad alto contenuto acquoso (nucleo polposi) racchiusa in un involucro esterno rigido (anulus fibroso), svolgono il ruolo di veri e propri cuscinetti ammortizzatori impedendo lo sfregamento fra strutture ossee adiacenti.

Le continue sollecitazioni del rachide legate ai movimenti, agli sforzi fisici e ai microtraumi comportano con il tempo la degenerazione dei dischi, la dilatazione dell'anulus fibroso nelle protrusioni o la completa rottura con fuoriuscita della parte più interna (nucleo polposi) nelle ernie con eventuale compressione delle strutture nervose e conseguente insorgenza di lombalgia o lombosciatalgia a seconda delle strutture nervose coinvolte.

La diagnosi si basa sui sintomi riportati dal paziente, sull'esame obiettivo e sugli esami strumentali. La risonanza magnetica è l'esame più appropriato. Molto frequentemente le ernie discali sono di natura degenerativa, alle volte sono di natura traumatica o congenita. Più spesso sono a livello lombare e poi cervicale (15 volte più

frequentemente a livello lombare). Negli ultimi decenni le indicazioni al trattamento chirurgico dell'ernia discale si sono notevolmente ridotte, limitandole alle forme più gravi con deficit neurologici significativi, a favore delle tecniche conservative.

L'ossigeno-ozonoterapia Sioot ricopre un ruolo fondamentale, soprattutto in virtù della sua grande efficacia nella risoluzione dei sintomi e nel controllo dell'ernia. L'ossigeno-ozonoterapia permette di togliere l'infiammazione locale, decontrarre la muscolatura ed «essiccare» l'ernia.

Il trattamento consiste in un ciclo di ossigeno-ozonoterapia secondo il protocollo Sioot della durata di 12/15 sedute (2/3 alla settimana) e alla fine una terapia di mantenimento da valutare caso per caso e adeguata attività fisica studiata caso per caso. La metodica ha un ottimo effetto analgesico, antinfiammatorio e decontrattante permettendo, con il procedere del trattamento, la risoluzione dell'infiammazione, del dolore, e il ripristino di una piena mobilità del rachide. Grazie quindi a queste proprietà intrinseche dell'ozono, la metodica risulta efficace in circa l'80-90% dei pazienti trattati. Le proprietà benefiche delle iniezioni di ozono sono immediate permettendo una rapida ripresa dell'attività



lavorativa. L'ozono è privo di effetti collaterali di rilevanza clinica, di tossicità, non determina reazioni allergiche, è privo di controindicazioni assolute e risulta molto ben tollerato dal paziente.

L'ossigeno-ozonoterapia con tecnica paravertebrale consiste nell'iniezione, attraverso aghi sottili, della miscela di ossigeno-ozono nella muscolatura paravertebrale a livello del processo erniario. La metodica presenta minima invasività senza alcuna alterazione dell'anatomia e dell'equilibrio biomeccanico della colonna vertebrale. Non si eseguono iniezioni intradiscali o intraforaminali, in quanto non vi sono dati certi di efficacia e sicurezza. Pertanto il ministero della Salute, in una circolare di qualche anno fa, le ha autorizzate unicamente in via sperimentale, da eseguirsi unicamente in ospedali attrezzati ad hoc. Le iniezioni intramuscolari in regione paravertebrale sono poco dolorose e vengono svolte in un contesto ambulatoriale; normalmente si effettuano 12-15 sedute a cadenza settimanale o bisettimanale nelle forme iperalgiche come terapia d'attacco per poi passare ad un tratta-

mento di mantenimento ed eventualmente a fisioterapia o massoterapia.

Bisogna sempre ricordare che il peso eccessivo, l'assenza di attività fisica ed il fumo di sigaretta hanno sempre una componente causale molto importante. Non vi sono controindicazioni all'uso di farmaci per altre patologie durante la cura.

Presso la clinica Tirelli medical group di Pordenone abbiamo trattato un centinaio di pazienti con ernie lombari e cervicali con ossigeno-ozonoterapia intramuscolare paravertebrale lombare o cervicale con un miglioramento in circa l'80-90% dei pazienti trattati. Presso la clinica trattiamo anche pazienti con fibromialgia e sindrome da fatica cronica con ossigeno-ozonoterapia per via venosa con risultati positivi in circa il 70% dei pazienti e con pubblicazioni scientifiche su riviste indicizzate su Medline e pazienti con artrosi e stanchezza correlata ai tumori ed ai suoi trattamenti, sempre con buoni risultati, anche qui circa nel 70% dei casi.

www.umbertotirelli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte e Speranza: **10 miliardi** alla Sanità entro il 2023

Il governo parla di una «svolta storica» da realizzare «da qui alla fine della legislatura»

**«La salute sarà
un punto
fondamentale
nelle riforme
da gennaio»**

MARIO PIERRO

■ Dieci miliardi da investire nella Sanità fino alla fine della legislatura prevista nel 2023. Lo hanno annunciato ieri nella sede del ministero della Salute di Lungotevere Ripa a Roma il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro della Salute Roberto Speranza durante un incontro convocato per fare un bilancio dei cento giorni di attività del governo. La legge di bilancio che sarà approvata a giorni stanza due miliardi in più sul Fondo sanitario. Conte ha auspicato: «Da qui al 2023 mi piacerebbe lanciare un patto sulla Salute e sfiorare o sfiorare i dieci miliardi di investimenti». «Si chiude la stagione dei tagli alla sanità e si comincia ad investire. L'impegno storico», ha detto Speranza. Il ministro non ha fornito dettagli sugli interventi annunciati. Si è limitato a dire che saranno un «punto fondamentale» nell'agenda delle riforme annunciate da Conte a partire da gennaio. Sul problematico «Patto della Salute» con le regioni Speranza ha aggiunto che «c'è stata una riunione su una bozza sottoscritta dalle regioni, dal Ministero dell'Economia e dal Ministero della Salute in cui i nodi sono stati sciolti e quindi sono ottimista che si possa arrivare in tempi brevi anche all'approvazione in Conferenza Stato-Regioni». Per il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli, si tratta di una «svolta epocale».

NELLA LEGGE di bilancio sono stati stanziati fondi per l'ammodernamento del sistema at-

traverso lo stanziamento di due miliardi per l'edilizia, le apparecchiature e la telemedicina. Nella legge di bilancio ci sono 235 milioni per acquisto di strumentazione di diagnostica di primo livello (ecografi, elettrocardiografi, spirometri e altre dotazioni) negli oltre 50 mila studi di medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta. Previsti anche interventi contro il precariato tra medici, infermieri, personale sanitario e amministrativo grazie all'estensione della Legge Madia (termine 31 dicembre 2019 per maturare i requisiti). Riguarda 32 mila tra medici e infermieri. Stabilitazioni in vista per 1600 ricercatori tramite scorrimento di graduatorie e convocazione di nuovi concorsi. È stato inoltre rinnovato il contratto dei medici (130 mila persone, firmato lo scorso 19 dicembre). Sbloccato il contratto della sanità privata che riguarda centomila lavoratori. La misura più evidenziata dal governo, presente nella legge di bilancio, resta l'abolizione del superticket da 10 euro a partire dal primo settembre 2020.

ALMENO sulla sanità all'interno del governo sembra ci sia stata «una grande coesione. Lo stare insieme, se si misura con i problemi reali delle persone - ha detto Speranza - può avere efficacia e raggiungere risultati davvero straordinari». Per Conte e Speranza il bilancio è positivo perché «tutti i provvedimenti presi, inclusi i maggiori fondi, sono già tradotti in emendamenti e con l'approvazione della legge di bilancio diventano legge dello Stato». «Per noi rafforzare questo comparto è il massimo strumento di coesione che un paese possa esprimere ed è una cartina di tornasole del grado di civiltà». Resta da capire quando, e in che modo, i «10 miliardi» di investimenti si trasformeranno in realtà.



Le misure per la sanità

Via il superticket, più fondi per la salute

► Dall'abolizione del superticket di 10 euro ai maggiori stanziamenti per il Fondo sanitario nazionale: sono i provvedimenti «portati a casa» per il settore della Sanità nei primi 100 giorni di governo. Ad illustrarli sono stati il premier Giuseppe Conte ed il ministro della Salute Roberto Speranza. Sono stati stanziati 2 miliardi sul Fondo

sanitario per il 2020, con un incremento raddoppiato rispetto allo scorso anno (dallo 0,9% all'1,8%). Altri 2 miliardi sono stati finanziati per l'ammodernamento dei luoghi di cura. Dal primo settembre, poi, non si pagherà più il superticket di 10 euro sulle prestazioni specialistiche ed ambulatoriali. La misura vale 554 milioni l'anno.



LA SANITÀ

Fuga verso il privato

Gli ospedali perdono 5mila medici l'anno

L'addio al servizio pubblico aggrava la carenza di personale dovuta ai molti pensionamenti e alla mancanza di giovani da inserire

di Michele Bocci

Può andar bene anche l'idraulica per spiegare quello che sta succedendo alla sanità italiana in fatto di personale. Il servizio pubblico è come un tubo troppo stretto in entrata, che lascia quindi passare pochi giovani medici, e troppo largo in uscita, vista la grande quantità di pensionamenti. In più, è la novità di questi mesi, quel tubo ha molte perdite. Ci sono cioè medici che se ne vanno prima del tempo perché stanchi, demotivati, attratti dai guadagni offerti dal privato, magari all'estero. Qualcuno teme che si tratti addirittura di 5mila camici bianchi all'anno.

Benvenuti nel più grande problema della sanità italiana odierna, paventato da anni e adesso arrivato in tutta la sua complessità, tra ospedali che non trovano nessuno disposto a coprire i turni in certi reparti, concorsi mezzi vuoti, sindacati agitati e Regioni e ministero della Salute a caccia di soldi per aumentare assunzioni e borse di studio. Per risistemare un po' le cose ci vorrebbero più specializzandi soprattutto in certe discipline, lo dicono tutti e da poco lo ha ribadito il ministro alla Salute Roberto Speranza, che ha anche promesso il suo impegno sul tema.

A rendere la situazione più preoccupante c'è quella nuova tendenza, la perdita. Si osserva in varie Regioni ma in una si è deciso di studiarla per bene. L'Anaa, sindacato più importante dei medici ospedalieri, del Piemonte ha calcolato che in un anno e mezzo abbiano lasciato le corsie degli ospedali prima del pensionamento il 6% dei camici bianchi, cioè il 4% annuo. In una situazione simile, dicono i primi calcoli della stessa sigla, ci sarebbe anche il Veneto. «Se proiettiamo il numero su scala nazionale – dice Carlo Palermo, segretario di Anaa – Abbiamo circa 5mila medici che lasciano anzitempo ogni anno. Un numero altissimo e pericoloso per la qualità dell'assistenza».

Per capire l'impatto di quelle uscite è necessario considerare altri numeri. Negli ospedali italiani già adesso lavorano 8mila medici in meno rispetto al 2010. I calcoli dei sindacati dicono che a questi se ne aggiungeranno altri 16mila di qui al 2025. Come mai? Perché siamo in un periodo di gobba pensionistica, con in media 7mila uscite ogni dodici mesi. In questo momento escono dalle scuole di specializzazione 6mila giovani professionisti ogni l'anno. Non tutti però accettano di lavorare per il servizio sanitario nazionale, solo due su tre. E così si crea uno squilibrio che diventa da brivido se si la tendenza a licenziarsi prima del tempo di molti medici prosegue.

Il percorso di specializzazione dura 4 o 5 anni, e di recente le borse sono state finalmente aumentate, fino a 9mila. «Ma quei professionisti arriveranno in corsia tra troppo tempo, quando i danni saranno fatti – dice Carlo Palermo – per questo bisogna far entrare nel sistema i giovani del quarto o quinto anno di specializzazioni». Questa possibilità, che è stata inserita l'anno scorso nel Decreto Calabria, piace anche al ministro Speranza. Resta comunque da fare un lavoro di migliore programmazione delle borse di specializzazione, cioè tenendo conto dei reparti che hanno più difficoltà. Quelli più in crisi sono il pronto soccorso, le ginecologie, le ortopedie e le pediatrie.

Ma il problema del personale è legato anche a un blocco delle assunzioni subito dalle Regioni per anni. Proprio nell'ultima manovra questa misura è stata praticamente rimossa, cosa che dovrebbe un po' sbloccare le cose. Sempre che i medici si trovino sul mercato.

care le cose. Sempre che i medici si trovino sul mercato.

I numeri

Dove nasce la crisi

7mila

Pensionati

I medici che ogni anno escono dal sistema sanitario per raggiunti limiti di età

6mila

Specializzati

I giovani che concludono il percorso universitario, solo una parte decide di entrare nel servizio pubblico

5mila

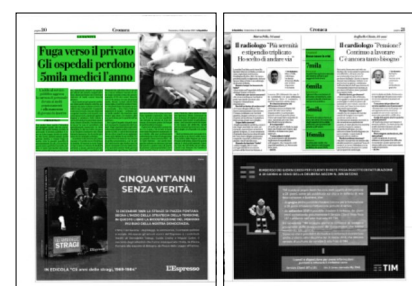
Dimessi

È la stima di coloro che in un anno decidono di andare via dagli ospedali prima della pensione, per spostarsi nel privato o all'estero

16mila

Carenze

La stima dei medici che mancheranno nel sistema pubblico da qui al 2025



Raffaello Chioin, 83 anni

Il cardiologo "Pensione?"

Continuo a lavorare

C'è ancora tanto bisogno"

Racconta di non aver mai visto un medico che vuole andare in pensione e in effetti lui, a 83 anni, non ha ancora lasciato il suo lavoro. Il professor Raffaello Chioin è a riposo da anni ma continua a visitare. Lo si può trovare un giorno a settimana nell'ambulatorio dell'associazione di volontariato Seniores di Saonara, in provincia di Padova, dove i pazienti non pagano nulla.

Quanto lavora, professore?

«Faccio un giorno alla settimana, vedo quattro o cinque pazienti in un pomeriggio. Io abito in paese e gli ambulatori sono vicini a casa mia. A lavorare per l'associazione siamo tutti medici pensionati».

Che tipo di malati segue?

«Quelli che mi vengono inviati dai medici di famiglia con sospetti problemi cardiaci. Io ho un'attrezzatura minima ma studio la documentazione sanitaria dei pazienti, li visito alla vecchia maniera e poi dico la mia. In carriera, soprattutto all'inizio, mi sono abituato a tirare fuori la diagnosi con poco o niente. A quel punto li rimando al loro medico».

Perché continua a lavorare?

«Ma lei lo ha mai visto un medico che desidera andare in pensione? Io no. Il nostro è un lavoro bellissimo e io ho avuto la fortuna di essere tra i primi ad occuparsi di cardiologia interventistica in Italia. Ho lavorato in ospedale per 46 anni e non credo sia ancora arrivato il momento di smettere».

Cosa pensa dei problemi del servizio sanitario con il personale?

«Mi sono reso conto della piega che stava prendendo la situazione quando ero ancora in ospedale. Ci sono certe specialità in difficoltà».

Crede che questo aiuti in qualche modo il privato?

«Il Veneto ha sempre privilegiato il servizio pubblico. Lo vedo anche dai nostri pazienti a Saonara, di solito arrivano qui da strutture della Regione».

Però vengono anche da voi, che siete privati.

«Certo ma gratuiti. E qui non abbiamo tanti pazienti in difficoltà economiche, quanto persone che vivono nella zona e non hanno tanta voglia di spostarsi».

— **mi.bo.**



◀ In Veneto
Raffaello Chioin lavora come volontario in un ambulatorio gratuito



Marco Pelle, 34 anni

Il radiologo "Più serenità e stipendio triplicato Ho scelto di andare via"

La scelta l'ha fatta pochi mesi fa: lasciare il lavoro in Italia, accanto a casa, e spostarsi in Svizzera. Guadagna di più e, dice, ha meno problemi nello svolgimento del suo lavoro. Marco Pelle è un radiologo di 34 anni di Biella.

Quanto tempo ha lavorato in Italia?

«Sono stato nell'ospedale della mia città per 1 anno e 8 mesi».

Ha faticato per essere assunto?

«No, i concorsi hanno tantissimi posti e poi molti di coloro che vengono chiamati non rispondono».

Perché ha deciso di andare via?

«C'era un disagio diffuso. Non facevo serenamente il mio lavoro. C'erano problemi con i turni di guardia, magari notturni, e non si riusciva ad usufruire di malattie e ferie senza pesare sui colleghi».

Colpa delle carenze?

«Negli ospedali di periferia, come il mio dopo aver fatto la notte, ad esempio, non si riesce ad avere il giorno di riposo. Ci sono momenti di grande stanchezza demotivanti. Ho visto vari colleghi andarsene,

magari in ospedali pubblici più grandi o fuori dal sistema».

Quando ha lasciato l'Italia?

«A fine maggio. Ho trovato un'opportunità in un centro privato della Svizzera italiana, a Locarno, 130 chilometri da casa. Li ho contattati e in una settimana mi hanno fatto il contratto. I medici mancano anche qua».

Professionalmente che differenze ci sono?

«Abbiamo meno problemi dal punto di vista burocratico, organizzativo. Io ad esempio quando sono di guardia posso vedere gli esami dal computer di casa. I pazienti poi sono ben distribuiti tra le strutture».

E lo stipendio?

«È molto più alto. In Italia la paga base era 50mila euro l'anno, qui 145mila, e le tasse sono pure inferiori».

Tornerebbe in Italia?

«Se aumentassero gli stipendi e togliessero le reperibilità sottopagate, che ci sono in certi ospedali periferici, sì. Per ora sto bene qua».

— **mi.bo.**



In Svizzera
Marco Pelle, radiologo, ha deciso di lasciare Biella per andare a lavorare in Svizzera



PIÙ RISORSE PER LE ASSUNZIONI

Sanità, piano del Governo da 10 miliardi entro il 2023

Oltre 7mila nuovi ingressi tra medici e infermieri e 32mila precari stabilizzati

Marzio Bartoloni

I numeri sono roboanti: 10 miliardi in più spalmati da qui al 2023 per la Sanità. Un impegno fino alla fine della Legislatura che il premier Giuseppe Conte ieri ha annunciato in una conferenza stampa al ministero della Salute (una scelta simbolica, rispetto al consueto Palazzo Chigi) in occasione dei primi cento giorni del Governo giallorosso: «Mi piacerebbe lanciare un patto sulla Salute e sfiorare o sfiorare i dieci miliardi di investimenti».

Al suo fianco il ministro della Salute Roberto Speranza che non nasconde la soddisfazione per la «fine della stagione dei tagli» in Sanità e l'«impegno storico» di 10 miliardi di aumento del Fondo sanitario fino al 2023 dopo aver incassato in manovra forse il massimo risultato possibile con le poche risorse a disposizione: c'è infatti la conferma dei 2 miliardi in più per il 2020 (previsti già l'anno scorso ma una volta tanto risparmiati dai tagli); c'è l'addio al superticket dal 1 settembre su visite ed esami che vale oltre 500 milioni l'anno, ci sono 2 miliardi in più per l'edilizia sanitaria di cui 235 milioni saranno spesi per la piccola diagno-

stica - dalle Ecg agli spirometri - da destinare ai 50mila studi di medici di famiglia e pediatri in modo da provare a ridurre le liste d'attesa e l'affollamento nei pronto soccorso. Ma c'è soprattutto la prima seria risposta all'allarme carenza medici e personale che ha messo in ginocchio molti ospedali: nel decreto fiscale sono stati infatti rivisti al rialzo (non aboliti come avrebbe voluto Speranza) i tetti di spesa per le assunzioni che passano dal 5% calcolato sull'incremento dei fondi per il 2019 (50 milioni) al 10% (15% se ci sono comprovate esigenze di personale) sugli aumenti nel 2020 e nel 2021 (in tutto almeno altri 350 milioni). Una dote base di 400 milioni che dovrebbe consentire di assumere più di 2mila medici e 5mila infermieri. A queste forze fresche vanno aggiunte 32mila stabilizzazioni di medici e infermieri e di mille ricercatori di Irccs e Izs: la manovra estende infatti i requisiti della legge Madia ai precari del Ssn (con almeno 3 anni in servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni) al 31 dicembre 2019.

Fin qui le buone notizie che faranno riflettere il personale che lavora nel Servizio sanitario nazionale con i 130mila medici del Ssn che dopo la sigla del nuovo contratto attesa per il 19 dicembre incasseranno in busta paga anche aumenti medi di circa 200 euro lordi al mese.

In realtà gli ostacoli per il ministro Speranza cominciano già da questa settimana. Giovedì si saprà l'esito del braccio di ferro con le Regioni sul Patto della Salute, l'accordo quadro che il ministero della Salute e il Mef stipulano con i governatori per decidere la governance della Sanità per i prossimi 3 anni. In realtà alcune delle misure previste nel Patto - come quelle sulle assunzioni del personale - sono già entrate in manovra. E per questo il ministro si dice «ottimista» che in Conferenza Stato-Regioni si trovi l'accordo che va comunque siglato entro fine anno per non perdere i 3,5 miliardi di aumenti previsti per il Ssn (2 miliardi per il 2020 e 1,5 per il 2021). Le distanze restano però ancora su temi caldissimi come il restyling dei commissariamenti in Sanità che i governatori vogliono rivedere in profondità (le Regioni non vogliono finire come in passato nella morsa del Mef e della Salute). Ma tra le partite ancora aperte e non affrontate in manovra c'è anche la revisione dei tetti della farmaceutica che oggi vedono le industrie ripianare gli sforamenti miliardari della spesa. Infine forse la sfida più difficile: la revisione della compartecipazione della spesa - i ticket - in base al reddito. Speranza ha annunciato una profonda riforma che però rischia di diventare un boomerang se alla fine colpirà i ceti medi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In conferenza stampa. Il premier Giuseppe Conte e il ministro della Salute Roberto Speranza



Pisa



Nell'ex convento il nuovo studentato della Sant'Anna

PISA Gli inni italiano ed europeo, eseguiti in apertura della cerimonia danno il segno, se ce ne fosse bisogno, della sfida internazionale che la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa intende affrontare. Mentre in sala prendono posto due ex rettori come Maria Chiara Carrozza e Giuliano Amato, la rettrice Sabina Nuti affronta la sua prima prolusione da quando è stata eletta: «Un momento molto emozionante — dice — in cui costruire la nostra identità e la nostra missione per il nostro futuro. Dobbiamo decidere se vogliamo essere una torre d'avorio o un faro di conoscenza per il contesto in cui viviamo. Voglio una Scuola coraggiosa nello scommettere sulle sfide che investono il nostro Paese, che vuole mettersi in gioco con positività, sono convinta che il talento e il merito siano un volano per lo sviluppo del sistema paese e del nostro territorio». La lectio magistralis è stata affidata a Salvatore Rossi, ex direttore generale di Banca d'Italia, un'intervento dal titolo «L'economia italiana tra rischi di decadenza e opportunità». Al termine della cerimonia, la rettrice ha poi svelato la creazione di una fondazione filantropica con alcuni enti privati e il progetto di recupero dell'ex convento di Santa Croce in Fossabanda per farne uno studentato: «Ci permetterebbe di aumentare i posti per accogliere dignitosamente i nostri allievi che vengono dall'estero. Qualche giorno fa un nostro allievo ha avuto veramente difficoltà a trovare casa, vogliamo essere il territorio che accoglie il talento? Allora dobbiamo pensare anche alla logistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Salvare gli alberi, con il Dna» L'ultima sfida di San Rossore

I 40 anni del parco nato da una battaglia, i progetti del presidente Maffei Cardellini

SAN ROSSORE (PISA) Cita Le Corbusier per nobilitare un moto d'orgoglio: «Siamo riusciti dove Firenze ha fallito con il Parco della Piana: siamo un parco all'interno di un'area metropolitana». Giovanni Maffei Cardellini guarda al 2021 quando il suo mandato come presidente del parco di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli (ci tiene al nome completo) e gonfia il petto per la strada che l'ente ha percorso nei primi 40 anni di vita festeggiati venerdì, a partire da quella storica battaglia, portata avanti anche dal *Corriere della Sera* con l'allora direttore Giovanni Spadolini, contro il progetto della «Rimini del Tirreno»: «Fra Viareggio e Torre del lago doveva nascere una seconda città balneare — ricorda — a Migliarino era ipotizzata una grande trasformazione, sul litorale pisano erano previsti più di 3 milioni di metri cubi di nuova edilizia. In quel momento si trattava di resistere e opporsi per difendere luoghi che già allora erano riconosciuti come di grande interesse naturalistico».

I tempi sono cambiati, Gretha Thunberg è persona dell'anno secondo il *Time* e oggi non sarebbe più possibile ipotizzare uno scenario simile, così il Parco di lotta è diventato Parco di governo: «Il problema oggi è la conservazione. Ci proponiamo come ente di riferimento per la costruzione

di un progetto di governo del territorio che è quello della manutenzione e della rigenerazione dei suoli». Esportare la cultura del Parco, questa è la missione dei prossimi 40 anni: «Abbiamo vinto un Pit da 3 milioni di euro mettendo insieme 55 enti locali e privati per fare interventi sulle modifiche climatiche, manutenzione nelle aree agricole, sui canali e controllo degli ungulati. Si dice che non si riesce a fare manutenzione perché è un progetto complesso, ecco penso che il Parco possa guidare questo processo complesso coniugando tradizione e innovazione tecnologica. Bisogna portare dentro la pubblica amministrazione teste pensanti che siano in grado di fare progetti complessi e non solo procedura e burocrazia».

Un Parco che si è evoluto e che ha dovuto imparare a fare gestione immobiliare e promozione turistica, ma che, nel frattempo, lotta con l'emergenza degli alberi falciati dagli insetti, come il Matsococcus: «Con i legnami stranieri sono arrivati insetti che hanno attaccato il pino domestico, ora il Matsococcus ha attaccato il pino marittimo. Noi — continua Maffei Cardellini — abbiamo fatto interventi sperimentali nella macchia lucchese, ora facciamo interventi di piantumazione con piante autoctone e caratteristi-

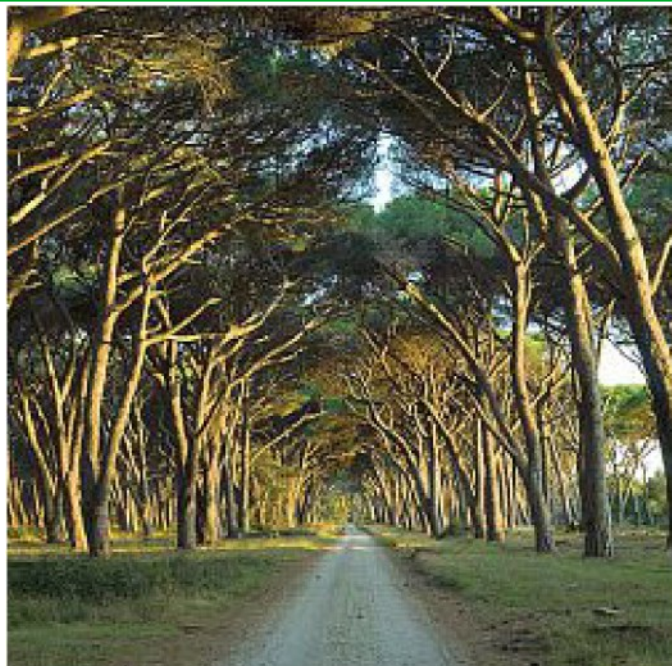
che del paesaggio».

Solo nella zona viareggina sono stati piantati 250 alberi per ettaro su una superficie di 13,5 ettari, per un totale di 3400 piante: soprattutto lecci, ma anche frassini, ontani, ploppe bianchi e pini domestici che a differenza dei pini marittimi non vengono attaccati dal Matsococcus. «Nel frattempo siamo entrati in un Life per vedere se attraverso modifiche genetiche riusciamo ad avere delle piante più resistenti a questi insetti». Un'emergenza che coinvolge molte aree costiere del Mediterraneo, la moria di alberi ha interessato anche Francia e Spagna e in questi paesi, come anche in Turchia, dove è stato trovato un antagonista naturale: «Sì, un'ape che mangia l'insetto che attacca il pino domestico, il cosiddetto cimicione, ma da noi non è stato autorizzato per paura che disturbi le api nostrane che producono il nostro miele». Ancora 18 mesi a fine mandato, una serie di iniziative lanciate per il quarantennale del Parco, un nuovo slancio sull'edilizia e, in anteprima nazionale il sistema MaydayEarth, un'app per organizzare campagne ambientali, ma la balena bianca è un'altra: «Il progetto del nuovo piano integrato, è il motivo per cui sono qui».

Luca Lunedì

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gli alberi della pineta di San Rossore. In alto a sinistra Giovanni Maffei Cardellini

Storia



● Il Parco Naturale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli è stato istituito il **13 dicembre 1979**

● Agli inizi degli **anni 90** infatti si apre un nuovo scenario con l'istituzione dell'Ente-Parco Regionale

● Attualmente le riserve naturali presenti all'interno del Parco **sono 16** e coprono circa il 10% del territorio del Parco stesso



UTILIZZATO ANCHE DAI MALVIVENTI

SPRAY DA DIFESA E... DA RAPINA

A pagina 3

Spray al peperoncino, non solo per difesa

Vendite boom fra i pisani per prevenire il rischio aggressioni, ma sta diventando anche l'arma, a poco prezzo, dei malviventi

di **Antonia Casini**
e **Carlo Baroni**
PISA

Sempre più usato dai pisani. E' alla portata di tutti ed è facile da reperire. Si compra su internet ma anche in armerie, negozi (soprattutto quelli dei cinesi) e farmacie. E' lo spray al peperoncino che si sta diffondendo anche tra i pisani come deterrente contro le aggressioni in strada. Un dispositivo che può essere però anche molto pericoloso, basti pensare all'utilizzo fatto questa estate da un gruppo di ragazzini in zona Duomo che seminarono il panico fra i turisti. E che, recentemente, è stato utilizzato anche per rapinare una tabaccaia a San Giuliano, finita poi in ospedale. Per quel colpo, si tro-

vano adesso in carcere quattro uomini. A spiegare quali sono i modelli più venduti e anche i nuovi utilizzi difensivi è il proprietario della più grande armeria della provincia di Pisa, la «Luperini» di Cascine di Buti. Dove si vendono almeno cinque spray al peperoncino alla settimana. Il titolare, **Mario Luperini**, racconta che il «cliente» tipo sono le donne per la versione da borsetta. «Può capitare che l'acquisto venga fatto dai mariti - dice Luperini - ma soprattutto come regalo per le mogli. Altrimenti sono le signore a comprare questo genere di prodotto, anche ragazze giovani, ultimamente». Nessuna vendita, invece, ai ragazzi giovani. E se gli uomini si avvicinano allo spray lo fanno, da poco tempo per la

nuova versione della «bomboletta» per difendersi dai potenziali attacchi di cani lupo nei boschi: «Un prodotto nuovo e particolare - aggiunge Luperini - che costa 25 euro; è una bomboletta un po' più grande, più forte come concentrato che è la novità da qualche settimana». Non serve il porto d'armi, ovviamente: basta esibire la carta d'identità e dimostrare di aver compiuto diciott'anni. C'è un altro prodot-



to innovativo in questa linea e si tratta della versione a forma di pistola, per uso personale e con caratteristiche maggiorate: getto più lungo, fino a cinque metri, è usa e getta e lancia un gel che resta addosso. «E' più cara - conclude - costa 65 euro e per ora ne ho venduta solo uno ad un professionista». Lo spray da borsetta c'è in varie versioni e si va da un minimo di 18 euro ad un massimo di 25.

«In farmacia - commenta invece il dottor **Ugo Mugnaini** del centro Le Querciole, nel settore da 40 anni - dal punto di vista psicologico si va soprattutto per curarsi, infatti noi ne vendiamo soltanto uno o due all'anno. Personalmente concordo sull'utilizzo. Le mie figlie ce l'hanno. E' un deterrente contro le aggressioni. Parlo anche per esperienza, per aver subito, io stesso, rapine. Deve essere uti-

lizzato subito e quindi tenuto davvero a portata di mano. Si deve puntare sull'effetto sorpresa. Ultimamente funziona anche fra chi frequenta i boschi o tra i proprietari di cani che portano il proprio animale a passeggio. Per difendersi da attacchi di bestie di taglia più grossa».

Un esperto, suo malgrado, di sicurezza, è **Andrea Romanelli** dell'Hotel La Pace, sotto le logge nel quartiere Stazione. «Se usato nel modo giusto, sono d'accordo». E suggerisce una «regolamentazione delle vendite. Anche per quei ragazzini che vengono derubati, sempre più spesso dei cellulari o dei soldi - usa così fra i giovani - tenuti nelle cover». «Io non ce l'ho e neppure il personale dell'albergo che io sappia - prosegue - ma può essere utile. Questa settimana nell'area sono stati intensificati i controlli e noi siamo sempre contenti di questo. Certo è

che giovedì hanno fatto arresti per droga, gli stessi venerdì erano di nuovo a spacciare in galleria. Finché ci saranno queste leggi, sarà difficile poter garantire più sicurezza». Anche lei, combattendo da anni contro i reati, soprattutto i furti, ma anche la violenza per le strade, conosce bene il settore. La presidente dell'associazione Sguardo di vicinato, nata dall'esperienza dei gruppi dei cittadini e delle chat in collaborazione con le forze dell'ordine, ha acquistato la piccola bomboletta da tempo. «Ho preso il modello approvato dal Ministero della Salute - afferma **Alessandra Orlanza** (nella foto Valtriani-Cappello) - La premessa è che deve essere diffuso e maneggiato in modo corretto. Lo promuovo come autodifesa delle donne. Può essere uno strumento utile per chi è sola. Deve essere pronto all'uso per poterlo impiegare nei momenti di pericolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ugo Mugnaini
Farmacista



«In farmacia dal punto di vista psicologico si va soprattutto per curarsi, e non per difendersi: infatti noi ne vendiamo soltanto uno o due all'anno. Personalmente concordo sull'utilizzo. Le mie figlie ce l'hanno a scopo preventivo».

Mario Luperini
Armeria



«Vendiamo il prodotto soprattutto ai mariti che vogliono fare regali alle mogli, ma anche agli uomini che hanno paura degli attacchi di animali. La bomboletta per difendersi dai potenziali attacchi di cani lupo nei boschi»

Alessandra Orlanza
Sguardo di vicinato



«Sono favorevole all'utilizzo, soprattutto per la difesa delle donne, quindi lo promuovo, io stessa ne ho uno approvato dal ministero della Salute. E' importante se utilizzato nel modo appropriato, cioè nella prevenzione dei reati contro la persona»

Andrea Romanelli
Albergatore



«Personalmente non ce l'ho, ma se usato nel modo giusto, non posso che essere d'accordo, è giusto tenerlo. Anche per proteggere i giovanissimi che spesso vengono rapinati in strada del cellulare o dei soldi che tengono nella cover».

Susanna Ceccardi
Europarlamentare



Lo scorso 8 marzo, l'ex sindaco di Cascina con l'assessore Patrizia Favale ha distribuito a tutte le dipendenti comunali un rametto di mimosa e lo spray urticante. «A Cascina la festa della donna è celebrata così con un omaggio utile»



Alessandra Orlanza, gruppo Sguardo di vicinato, ha lo spray per difesa personale. Foto Valtriani Cappello

DOVE SI TROVA

Si può acquistare in farmacia, in armeria, ma anche su internet: i costi sono vari

I NUOVI MODELLI

La bomboletta più grande (25 euro) per difendersi dall'attacco dei lupi nei boschi

Il nodo della sosta

La Ztl aperta e la Via crucis in centro stor

di Guglielmo Vezzosi

Nei giorni scorsi sta «Pisa nel Cu che sostiene la gioranza, ha proposto un zione in consiglio comunali la quale si propone la rimozione degli orari della Ztl dotto: spegnere le telecamere e aprire, in alcune fasce c in alcuni giorni della settimana o periodi dell'anno, l'accesso alla Ztl. Forse il consigliere Gino Mannocci, primo firmatario del documento, non ben valutato le conseguenze devastanti che deriveranno dall'apertura della Ztl, e per un'ora soltanto, sui fragili equilibri del centro storico di una città medievale. Possiamo a valutare insieme alcuni principali contraccolpi:

A pagina 6

Il nodo della sosta

La Ztl aperta e la Via crucis in centro storico

Segue dalla **prima pagina**

di Guglielmo Vezzosi



Sarebbe garantito l'effetto «assalto alla diligenza», con migliaia di auto che girano nella Ztl senza sosta, come in un flipper, alla ricerca di un posto che già oggi non c'è. Gli spazi attuali sono infatti insufficienti proprio per i residenti, che pure pagano un salato ticket annuale. Inoltre chi entra nella Ztl potrebbe scorrazzare indisturbato anche dopo la fine della fascia oraria di apertura dei varchi perché,

dopo anni di promesse, le uscite della Ztl restano prive di telecamere di controllo. Si dirà che l'idea nasce per portare potenziali clienti in centro e sostenere il commercio che arranca. Benissimo, ma per fare questo, e insieme far sopravvivere i residenti, l'unica soluzione efficace è quella di moltiplicare i parcheggi gratuiti nelle strade immediatamente a ridosso della Ztl. Ma questo è esattamente il contrario di quanto fatto negli ultimi dieci anni, impiegati in una scientifica trasformazione di tutta la città in un immenso parcheggio a pagamento. Buona domenica.



Il nodo della sosta

La Ztl aperta e la Via crucis in centro storico

di **Guglielmo Vezzosi**

Nei giorni scorsi la Lista «Pisa nel Cuore», che sostiene la maggioranza, ha proposto una mozione in consiglio comunale nella quale si propone la rimodulazione degli orari della Ztl. Tradotto: spegnere le telecamere e aprire, in alcune fasce orarie, in alcuni giorni della settimana o periodi dell'anno, l'accesso libero alla Ztl. Forse il consigliere Gino Mannocci, primo firmatario del documento, non ha ben valutato le conseguenze devastanti che deriverebbero dall'apertura della Ztl, anche per un'ora soltanto, sui fragilissimi equilibri del centro storico di una città medievale. Proviamo a valutare insieme almeno i principali contraccolpi:

A pagina 6

Il nodo della sosta

La Ztl aperta e la Via crucis in centro storico

Segue dalla **prima pagina**

di **Guglielmo Vezzosi**



Sarebbe garantito l'effetto «assalto alla diligenza», con migliaia di auto che girano nella Ztl senza sosta, come in un flipper, alla ricerca di un posto che già oggi non c'è. Gli spazi attuali sono infatti insufficienti proprio per i residenti, che pure pagano un salato ticket annuale. Inoltre chi entra nella Ztl potrebbe scorrazzare indisturbato anche dopo la fine della fascia oraria

di apertura dei varchi perché, dopo anni di promesse, le uscite della Ztl restano prive di telecamere di controllo. Si dirà che l'idea nasce per portare potenziali clienti in centro e sostenere il commercio che arranca. Benissimo, ma per fare questo, e insieme far sopravvivere i residenti, l'unica soluzione efficace è quella di moltiplicare i parcheggi gratuiti nelle strade immediatamente a ridosso della Ztl. Ma questo è esattamente il contrario di quanto fatto negli ultimi dieci anni, impiegati in una scientifica trasformazione di tutta la città in un immenso parcheggio a pagamento. Buona domenica.



[I tormenti del Pd](#)

Trapani e Zambito si fanno da parte Del Torto per provare a ripartire

Congresso comunale. Sconfitti i sostenitori dell'ex assessore: avevano detto di no a Del Torto e chiesto a Trapani di rinunciare

PISA

Alla fine sarà **Ranieri Del Torto** a cercare di rimettere insieme i cocci del Pd, dopo la fase commissariale e a un passo dall'avvio di un congresso che avrebbe sancito ulteriori lacerazioni interne. Ma la grande sconfitta è comunque **Ylenia Zambito**, con i suoi sostenitori, che prima hanno tentato la prova di forza dicendo no alla proposta del commissario **Marco Simiani** di sostenere proprio Del Torto come candidato unitario e poi hanno chiesto a **Matteo Trapani**, l'altro zingarettiano sostenuto anche dai post renziani e dalla maggioranza del partito infasti-



Zambito e Trapani

dita dai dilktat zambitiani, di fare un passo indietro per tornare al punto di partenza. Un giro dell'oca conclusosi ieri con una nota del partito nel quale si prendeva atto della rinuncia dei due candidati per aprire «una fase nuova». Ovvero ritornare sul

nome di Ranieri Del Torto, «riescato» per provare a ripartire. Il resto sono chiacchiere politiche. Ora toccherà a lui, dovrà riorganizzare il partito e costruire un'alternativa politica al centrodestra dopo la scoppola elettorale che un anno e mezzo fa a consegnato la città in mano al leghista Michele Conti.

«Finalmente – si legge nella nota dem – sarà possibile decidere «cosa» e non «chi», sottraendo al condizionamento delle correnti e dei personalismi una discussione urgente e fondamentale. Ora non ci sono alibi per non far tornare a vivere un partito grande e forte, che faccia da punto di riferimento per una riscossa delle forze democratiche, civiche e progressiste di cui la città ha bisogno». Il tempo dirà se Del Torto che sarà eletto entro la fine dell'anno riuscirà a farlo oppure no.

Gab. Mas.



La protesta

Oggi è il giorno delle Sardine in piazza dei Cavalieri

Il sindaco: «La nostra è una città aperta, spero tutto si svolga nel rispetto dei monumenti»

Il popolo delle Sardine arriva a Pisa da varie parti d'Italia per unirsi ai sostenitori locali del movimento. L'appuntamento è per stasera **in piazza del Cavaliere, alle 18**. Scrivono su Facebook le Sardine pisane: «Dopo Bologna e moltissime altre città italiane anche a Pisa avremo il nostro gioioso ma determinato banco di Sardine. Venite a nuotare insieme, vicini e connessi. Andiamo anche noi in piazza a chiedere, con orgoglio, un Pae-

se più giusto nei valori e nelle opportunità, un futuro sostenibile». «Scendiamo insieme in piazza – hanno scritto – per dire che non ci stiamo a vivere immersi nell'odio e nelle divisioni, che vogliamo una società che accoglie tutti e dove poter nuotare in libertà. Siamo consapevoli che un'Italia più giusta, libera, non populista, non solo è possibile, ma è un traguardo necessario per vivere bene insieme». Intanto **il sindaco di Pisa Michele**

Conti osserva: «La libera e pacifica manifestazione delle idee è patrimonio di tutti, e il confronto civile è ricchezza per qualunque comunità».

«Le piazze di Pisa – aggiunge il primo cittadino – rimarranno sempre aperte al confronto e al dialogo democratico. Mi auguro che tutto si svolga al meglio, nel rispetto della preziosa delicatezza dei nostri monumenti e della bellezza della nostra città».

Bilancio: è duello Pd all'attacco

Oltre 40 gli emendamenti al «Dup». «Manca una strategia di sviluppo, maggioranza solo arrogante»

PISA

Il «ring» sarà l'approvazione del bilancio in consiglio comunale, in programma nei giorni 17,18 e 19 dicembre. «Momento fondamentale per la vita di un Comune sul quale siamo pronti a dare battaglia». Sono una quarantina gli emendamenti presentati dai consiglieri Pd che riguarderanno innanzitutto il «Dup-Documento unico di programmazione 2020-2022», che rappresenta di fatto lo «stato dei lavori».

«Arriviamo a questo importante appuntamento, la discussione del bilancio – afferma il capogruppo **Giuliano Pizzanelli** – in un clima assolutamente non positivo. L'arroganza della maggioranza si è dimostrata in più modi: come gruppo consiliare avevamo chiesto che il giorno 20 i lavori non durassero fino alle 23 visto che nella stessa serata, alle 20, si svolgerà l'elezione del segretario dell'Unione comunale di Pisa, ma è stata negata questa possibilità. E' stato inoltre violato il regolamento del consiglio comunale per quanto riguarda la presentazione degli ordini del giorno durante la discussione. Noi comunque andiamo avanti».

E lo dimostrano gli emendamenti al Dup che riguardano una molteplicità dei temi: «beni e attività culturali, questione rom, la statalizzazione delle materne comunali, lo sviluppo della città e del litorale, la Darsena Europa, l'incremento automatico della quota capitaria del Comune di Pisa. «Questo Dup ha il

segno meno – prosegue Pizzanelli – non c'è una strategia e si fanno affermazioni che sono negate dallo stato delle cose». «Tutto appare 'in corso', non esiste un obiettivo portato a termine – rincara la dose Olivia Picchi – il Dup è un leneco di buoni propositi a parole altisonanti usate come spot, senza uno sguardo di medio-lungo termine su città e periferie, turismo, sviluppo. L'ambito culturale è azzerato, ogni risorsa è destinata all'assunzione dei vigili urbani lasciando la biblioteca comunale senza personale. Siamo anche preoccupati per il processo di statalizzazione delle materne: non c'è stato ancora l'open day per la Calandrini e la Montessori. Finirà come per la Agazzi? Non verrà attivata la sezione dei 3 anche in questa scuola?».

Accende i riflettori sul sociale Antonietta Scognamiglio: «Si legge solo che al campo di Oratoio le presenze sono calate del 50%. E basta. Non si dice altro, non un rigo di approfondimento in più. Dall'altra parte, fatto gravissimo, viene totalmente cancellato il sostegno scolastico a quei ragazzi rom che, nel percorso verso le superiori, hanno ottenuto ottimi risultati. Presenterò a breve dati e numeri in questo senso». «L'unica attività intorno alla quale si percepisce movimento è quella dei lavori pubblici – conclude Marco Biondi – ma anche qui manca una strategia complessiva, ci si limita a piccoli interventi slegati uno dall'altro. Come è evidente, sotto gli occhi di tutti, per le piazze del litorale».

Francesca Bianchi



San Giuliano

Donna cade da cavallo mentre è al maneggio: è in prognosi riservata

A pagina 13



Via Vecchia Pietrasantina

Cade da cavallo: grave donna Soccorso con l'elicottero

La signora si trovava al maneggio con la figlia. E' stata disarcionata dall'animale. E' in prognosi riservata

SAN GIULIANO

E' stata sbalzata in avanti. Ed è finita a terra. Paura ieri mattina in un maneggio sulla via Vecchia Pietrasantina a Madonna dell'Acqua, per una donna san-giulianese di 63 anni che era a cavallo. Secondo una prima ricostruzione, l'animale aveva già cercato di disarcionarla, ma la signora era rimasta in sella. Al secondo tentativo, però, è stata scaraventata giù. E' apparsa subito grave fra la preoccupazione della figlia e dei proprietari della struttura. E così sono stati chiamati i soccorsi.

E' stata la stessa 63enne, cosciente nel momento in cui è stata soccorsa, a raccontare quanto accaduto. Sul posto, la



L'elicottero del 118 (foto di repertorio)

centrale operativa del 118 ha inviato la Croce Rossa del litorale e la Misericordia di Cascina. Ma, viste le sue condizioni, per cercare di muoverla il meno possibile, è arrivato anche l'elicottero del 118 Pegaso che ha trasportato la signora al Dea, dipartimento di emergenza e accetta-

zione di Cisanello, nella choc room. In ospedale è stata raggiunta anche dai parenti, molto preoccupati per le sue condizioni. Le prossime ore saranno decisive per capire il quadro complessivo: è in prognosi riservata

a. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capitale della cultura

«Pisani alleati o inutili guerre»

A Pisa e Volterra, ovvero il derby per strappare il titolo di capitale italiana della cultura 2021: il dibattito si accende dopo il «tiro mancino» pisano, con la candidatura del capoluogo annunciata a sorpresa. «Ritengo che Volterra, che è ben più antica di Pisa, abbia tutte le carte in regola per diventare capitale, essendo un concentrato di storie, bellezze e insegnamenti come pochi altri luoghi – dice il consigliere di Upv Paolo Moschi - Il rapporto tra Pisa e Volterra è sempre stato conflittuale. Siamo di fronte ad un bivio: o questa «guerra» prosegue con strascichi inutili, oppure dovrà iniziare una collaborazione». Secondo Moschi, «Sarebbe bello che Pisa riuscisse ad acquistare una visione di territorio, ed iniziasse, per la prima volta, a collaborare con una città importante della sua provincia. Dalle parole del sindaco Michele Conti pare di intravedere una possibilità. Volterra è una città slow e ricca di tesori, Pisa è una città fast, con arte antica coniugata con l'attualità. Due città che potrebbero diventare complementari per una progettualità da capitale della cultura. Anche se il bando non lo prevede, una proposta congiunta potrebbe essere un segnale a livello nazionale».



L'invasione di piazza dei Cavalieri Previste cinquemila sardine

Il maxi ritrovo dalle 18 all'insegna del motto "Pisa si slega". «Non portate bandiere»

L'obiettivo è risvegliare le coscienze. Quelle personali, ma soprattutto quella della politica. Accusata di essersi adagiata su un populismo alimentato da odio e rancore che ne hanno modificato il linguaggio e la missione. Dopo Bologna, Firenze e decine di altre città, le sardine invadono Pisa. Almeno 5mila quelle attese questo pomeriggio, dalle 18, in piazza dei Cavalieri per una festa, come la definiscono i promotori, che punta a scuotere la classe politica e non solo. "Pisa si slega", l'eloquente titolo scelto per il presidio pisano. RENZULLO / IN CRONACA

OGGI ALLE 18, PIAZZA DEI CAVALIERI

Le sardine in città: «Né odio né bandiere portate da mangiare per i poveri»

Gli organizzatori ipotizzano circa 5.000 partecipanti e annunciano anche qualche sorpresa musicale

Danilo Renzullo

PISA. L'obiettivo è risvegliare le coscienze. Quelle personali, ma soprattutto quella della politica. Accusata di essersi adagiata su un populismo alimentato da odio e rancore che ne hanno modificato il linguaggio e la missione. Dopo Bologna, Firenze e decine di altre città, le sardine sono pronte ad invadere Pisa. Almeno 5mila quelle attese questo pomeriggio, dalle 18, in piazza dei Cavalieri per una festa, come la definiscono i promotori, che punta a scuotere la classe politica e non solo. "Pisa si slega", l'eloquente titolo scelto per il presidio pisano che potrebbe riservare anche una presenza molto maggiore rispetto ai numeri "sperati". «Non abbiamo un'indicazione sui partecipanti attesi - sottolinea **Tamara Nocco**, una delle promotrici -. A Prato erano molti meno di quelli annunciati, nelle altre città molti di più. Abbiamo fatto di tutto per assicurare la più ampia partecipazione».

Un movimento non "pronosticabile" che per l'appuntamento pisano ha incassato adesioni da tutta la Toscana. Bandite bandiere e simboli di partito e associazioni. Accettati invece cartelli cartelloni e

striscioni dettati dalla fantasia e accomunati da un messaggio: basta odio. Un esercito senza colonnelli, che fa del dialogo e della presenza fisica in piazza (contrapposta a quella virtuale sui social) le armi per combattere la deriva populista della politica. E se Matteo Salvini e le politiche della Lega sono diventate il plancton di cui si nutre il movimento esploso qualche settimana fa a Bologna, la solidarietà, l'accoglienza e il dialogo hanno formato una corrente che ha portato le sardine ad invadere centinaia di piazze. «La nostra sarà una festa di resistenza civile, una resistenza al linguaggio di odio a cui la politica ci ha abituati. Solidarietà e accoglienza sono i nostri valori, gli stessi che la politica ha dimenticato. E noi scendiamo in piazza per ricordarglieli», precisa Nocco che insieme ad altri cinque organizzatori parlerà ai partecipanti dalle scale della chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri. Non ci sarà un palco, né barriere distanziatrici a sottolineare l'omogeneità e la collegialità di un movimento nel quale, almeno per il momento, nessuno si è elevato a "capo".

In piazza saranno invece installati alcuni contenitori per

la raccolta - ideata in collaborazione con la Caritas - di generi alimentari non deperibili da donare ai più bisognosi (tonno, pasta, pelati, carne in scatola). Migliaia di persone unite dal valore della solidarietà e dalle note di "Bella ciao", diventato l'inno spontaneo del movimento, che questo pomeriggio risuoneranno anche a Pisa. «Ci sarà anche una sorpresa musicale», annunciano gli organizzatori senza svelare i contenuti di quella che definiscono «una sorpresa molto suggestiva». Una trentina di volontari saranno invece impiegati nel servizio d'ordine (e nella successiva pulizia della piazza) e si aggiungeranno alle poche decine di poliziotti (tra i venti e i trenta) che saranno schierati in piazza. Un servizio, secondo la questura, «molto elastico e poco visibile». Nessuna blindatura, quindi, per quella che si annuncia una piazza colorata, festosa e gioiosa che ha l'obiettivo di riportare alla ribalta i valori "smarriti". —



I PRECEDENTI TOSCANI

**A Firenze il record di 40mila persone**

Dopo la grande manifestazione “inaugurale” del movimento a Bologna, il primo exploit le sardine lo hanno conosciuto in Toscana con il grande raduno di Firenze. Oltre 40mila persone hanno risposto all'appello degli organizzatori fiorentini a scendere in piazza per avviare quella pacifica opposizione alla politica dell'odio anche in Toscana. Un record assoluto e un successo al di sopra delle aspettative degli stessi promotori. La scorsa settimana quasi 2mila sardine sono scese in piazza a Siena, poi a Portoferraio ed in altre località della regione. Un mezzo flop, con solo qualche centinaio di persone presenti, il raduno di qualche giorno fa organizzato a Prato. Oggi, la grande attesa è concentrata sui numeri che il movimento riuscirà a raccogliere a Pisa dove all'organizzazione della giornata, per la quale non mancano adesioni significative, si lavora da giorni.



«Sarà una festa di resistenza civile, per l'accoglienza e la solidarietà»

Le sardine a Parigi, un gruppo creato anche grazie al pisano Ettore Bucci

IO CI SARÒ PERCHÉ...

«Fenomeno che promuove un confronto nuovo»

PISA. «Quello delle sardine è un fenomeno importante ed interessante». **Paolo Fontanelli**, ex deputato del Pd (e successivamente Leu) ed ex sindaco di Pisa, questo pomeriggio sarà in piazza dei Cavalieri per aderire al presidio delle sardine, ma anche per scrutare e studiare un movimento, quello nato poche settimane fa a Bologna, che senza simboli né strutture gerarchiche, è diventato un fenomeno di massa. «Sarò in piazza con grande curiosità e ovviamente nel pieno rispetto dell'autonomia dei promotori della manifestazione -



Paolo Fontanelli

sottolinea l'ex deputato Fontanelli -. Quello delle sardine è un fenomeno importante ed interessante che ha soprattutto l'obietti-

vo di evidenziare la necessità di trovare un nuovo modo per confrontarsi, da opporre alla politica urlata che crea solo odio e divisioni». Un messaggio, quello che traspare dalle piazze delle sardine, rivolto soprattutto al centrosinistra: una sorta di invito a compattarsi per contrastare le politiche e per cercare di far fronte all'exploit a cui, negli ultimi anni, è andata incontro la Lega. «Sono piazze - conclude l'ex sindaco di Pisa - che pongono anche una questione legata al rinnovamento della politica e del fare politica». — **D.R.**



IO NON CI SARÒ PERCHÉ...

«I sentimenti non bastano Ora occorre schierarsi»

PISA. «Occorre il coraggio di andare oltre alle iniziative di protesta. Bisogna strutturarsi e schierarsi politicamente per cercare di concretizzare le proprie idee».

Renzo Macelloni, sindaco di Peccioli ed esponente del Partito democratico, questo pomeriggio non sarà in piazza dei Cavalieri ad appoggiare il movimento delle sardine.

«È un gruppo di persone che vuole esprimere un sentimento - sottolinea -, ma questo non basta. Occorre avere un programma e delle gerarchie per concretizzare determinate idee. In que-



Renzo Macelloni

sto modo, con la sola organizzazione di presidi e manifestazioni, il movimento rischia di essere strumentalizzato e di ottenere un effet-

to contrario a quello sperato».

«Ci sono stati tanti movimenti e tante iniziative simili in Italia negli ultimi anni - prosegue Macelloni -, ma per concretizzare i sentimenti e le idee che si portano in piazza occorre schierarsi politicamente. Bisogna andare oltre e non fermarsi alla critica contro qualcuno o contro tutti. Guardo con grande attenzione il movimento delle sardine - conclude il sindaco di Peccioli -, ma credo che l'impostazione della sola critica e protesta non basta». —

D.R.



Nel futuro dell'Opera della Primaziale anche una "cittadella" del restauro

Ma sui nomi dei prossimi vertici della Deputazione Pacini non si sbilancia: «Una domanda a cui non posso rispondere»

PISA. L'appuntamento è tradizionale: la conferenza di fine anno del presidente dell'Opera della Primaziale, **Pierfrancesco Pacini**. Ma la domanda delle domande, quella sul futuro della Deputazione in carica che peraltro dal 25 novembre opera in prorogatio, e in particolare sulle aspettative del dottor Pacini, resta senza risposta. «Sono domande a cui non posso rispondere – dice Pacini – le nomine spettano all'arcivescovo e al prefetto, d'intesa con il Ministero dell'Interno. Posso dire che attualmente la Deputazione opera con pieni poteri e così farà fino a quando non ci saranno le nuove nomine».

IL FUTURO

E i progetti già messi in cantiere per il 2020 non mancano. Anzi, sono di grande respiro, dal restauro della Limonaia del palazzo arcivescovile, con un giardino all'italiana, alla cittadella del restauro nell'area di Campaldo con una foresteria per gli allievi dell'Istituto Centrale di restauro e dell'opificio delle Pietre dure di Firenze. Infine l'anno prossimo ricorre il ventennale del festival di musica sacra "Anima Mundi", avrà un nuovo direttore artistico, il direttore d'orchestra britannico **Trevor Pinnok**, conosciuto a livello internazionale, con concerti richiamo e l'esecuzione della Messa solenne della Messa solenne di Ludwig van Beethoven.

IL MUSEO RIAPERTO

Pacini ha sottolineato, nel corso della conferenza di fine anno, l'evento di maggior significato che ha caratterizzato il 2019: lo scorso 17 ottobre è stato riaperto il Museo

dell'Opera del Duomo dopo i lavori di riallestimento guidati dagli studi di architettura di Adolfo Natalini e Guicciardini&Magni con la direzione lavori affidata all'Ing. Giuseppe Bentivoglio. «Un riallestimento necessario perché tutta la parte impiantistica, illuminotecnica, dei sistemi di controllo era assolutamente obsoleta - ha spiegato Pacini -, ma soprattutto la scelta di una nuova e permittetemi contemporanea filosofia di presentazione delle opere che nel precedente allestimento si presentavano esposte in modo "scientifico" con un allestimento minimo ed oggi invece sono inserite all'interno di una scenografia spettacolare». Insomma una scelta che «punta ad un pubblico più ampio ed ad una più facile lettura». Il percorso si sviluppa così attraverso 25 sale per un totale di 380 opere con l'ingresso anche di nuove opere restaurate. «Non ci siamo dimenticati della parte didattica - aggiunge Pacini -, la quale sarà realizzata nel prossimo futuro negli spazi situati a fianco dell'auditorium, oggi sede dei nostri archivi, che saranno spostati nei laboratori di Campaldo, ed inseriti in un nuovo edificio, che andremo a realizzare prossimamente e che permetterà, insieme agli altri immobili già esistenti, di avere complessivamente 5.000 mq per una "cittadella" del restauro, della conservazione e dello studio dedicati alla Piazza del Duomo».

GLI ALTRI INTERVENTI

la riapertura del museo non è stato l'unico intervento significativo nel corso del 2019. L'Opera della primaziale può vantare tra i propri

obiettivi anche il restauro del transetto nord della Cattedrale. «Le maestranze sono impegnate nell'attuale cantiere di restauro sulle superfici esterne del transetto nord del Duomo - ha spiegato Pacini -. In continuità con la metodologia adottata nella testata absidale nell'intervento conservativo del 2012, proseguono le operazioni volte alla conservazione delle preziose superfici del monumento, costituendo il terzo lotto di intervento a seguito della conclusione del restauro del coro, del cleristorio e della cupola». È stato inoltre messo in campo l'intervento sul mosaico di S. Giovanni Battista nell'ambito del programma manutentivo sui monumenti impostato dalla direzione tecnica dell'Opera. Sono in corso le operazioni di consolidamento del supporto murario per non compromettere la solidità della decorazione musiva con il rischio di cadute di materiale. «L'Opera della Primaziale Pisana - ha proseguito poi Pacini - ha impostato un progetto d'intervento conservativo del pavimento cosmatesco situato nella crociera della Cattedrale in corrispondenza della cupola, antistante il presbiterio».

LATORRE

Il 2019 è stato un anno significativo anche per il Campanile: è stata infatti celebrata la ricorrenza dei 20 anni dalla stabilizzazione anche con la promozione di un convegno con esperti di statura internazionale dedicato al tema del monitoraggio della Torre e delle grandi Cattedrali d'Europa. —

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Annunciato per il 2020
il nuovo direttore
artistico del festival
Anima Mundi**

Alcuni momenti della conferenza stampa di fine anno dell'Opera della Primaziale

SOS BORSEGGI

Contro i furti alla stazione ecco i poliziotti in borghese

Una riduzione drastica del numero di furti alla stazione di Pisa dopo l'offensiva della Polfer: più poliziotti in borghese confusi tra i passeggeri. **BARGHIGIANI / IN CRONACA**

LA SICUREZZA ALLA STAZIONE

Più poliziotti in borghese contro i borseggi

I furti scesi da 69 a 35. Crescono le presenze in divisa, ma il cambio di passo è arrivato con i controlli in abiti civili

PISA. Se ne accorgono solo quando vengono scoperti.

Poco dopo aver commesso un furto o mentre allungano le mani nelle borse dei passeggeri.

Quello che sembrava un viaggiatore in attesa del treno in realtà è un poliziotto in abiti civili con le antenne ben orientate sui movimenti di gente sospetta. Un occhio clinico per capire al volo chi è in stazione per salire o scendere da un treno e chi trasforma lo scalo in un terreno di caccia.

Il cambio di passo nella sicurezza alla stazione di Pisa centro è arrivato con l'utilizzo massiccio degli agenti in borghese. Il dirigente **Giovanni D'Allestro**, a capo di una sezione di 35 agenti, ha organizzato il servizio seguendo anche le direttive del questore Paolo Rossi. Il numero che rende l'idea degli effetti del nuovo corso è eloquente: nel 2018 c'erano stati 69 furti; nel 2019, dato parziale, siamo a 35.

Le rapine furono 3 l'anno passato e in quello in corso la casella è ancora vuota.

È soddisfatto il questore **Paolo Rossi** dell'andamento della sicurezza in piazza della stazione e zone collegate. Da settimane sono finite le risse con feriti. I litigi occasionali rimangono, ma tra balordi storditi dall'alcol.

«Abbiamo incrementato i servizi della questura fuori dalla stazione – spiega il dottor Rossi – e dentro sono aumentati quelli in borghese e in divisa. I risultati sono positivi».

Lo sciame di borseggiatrici è ridotto grazie all'effetto deterrente delle divise che pattugliano androne e binari con un occhio ai sottopassi.

Quello che era l'assalto ai turisti, quasi sempre stranieri, è un ricordo non troppo lontano. Restano ancora in circolazione i ladruncoli che approfittano del bersaglio spaesato che si muove da vulnerabile nello scalo. Ma il contrasto, tra prevenzione e repressione, nel tempo ha modificato in positivo anche la percezione di sicurezza. Il controllo costante, 24 ore su 24, è assicurato da telecamere e agenti della Polfer. La fascia in cui viene concentrata una maggiore attenzione va dalle 10 alle 22. E qui, in parallelo ai giri appiedati dei poliziotti in piazza e all'interno della stazione, si muovono gli agenti in borghese pronti a cogliere e bloccare i personaggi sospetti che ormai bazzicano la zona con minore frequenza, scoraggiati dal pressing quotidiano degli agenti con o senza divisa. —

P.B.



Agenti della Polfer lungo i binari



RICOVERATA IN RIANIMAZIONE

Cade da cavallo: «Aiuto non sento più le gambe»

SAN GIULIANO. Stava salendo su un cavallo all'interno della pista interna, al coperto, quando ha perso l'equilibrio finendo pesantemente a terra.

Ai primi soccorritori ha confidato sotto choc le sue condizioni: «Aiuto, non sento più le gambe».

Una sensazione che l'ha messa in agitazione dopo una caduta all'apparenza non drammatica nella dinamica.

È successo poco dopo le 9,30 al club ippico Del Drago. Protagonista dell'incidente una donna di 63 anni di Pontasserchio che è

stata soccorsa dal personale della struttura e poi dai sanitari inviati dalla centrale operativa del 118.

Sul posto è arrivata un'ambulanza della Croce Rossa Italiana del Litorale e poi anche l'elisoccorso Pegaso.

Stabilizzata e adagiata sulla lettiga, la donna è stata poi trasferita al pronto soccorso di Cisanello dove i medici l'hanno ricoverata in prognosi riservata in neuroranimazione. La prima preoccupazione è quella di preservare l'uso delle gambe. —



CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2021

Derby Volterra-Pisa, l'assessore Danti chiude la porta a ogni dialogo

«Se volevano avrebbero potuto chiamarci per discutere»
Moschi: (UpV): «Sarebbe bello che il capoluogo collaborasse con la nostra città»

VOLTERRA. «La collaborazione tra Pisa e Volterra è impossibile: se avessero voluto davvero collaborare avrebbero potuto chiamarci per discuterne». Frase seguita da #Volterra2021 scritta da **Dario Danti** sulla sua pagina Facebook.

Una presa di posizione chiara e netta da parte dell'assessore alle culture del Comune di Volterra - all'interno della giunta di centrosinistra guidata dal sindaco **Giacomo Santi** - personaggio molto conosciuto a Pisa e che taglia ogni possibilità di accordo con l'amministrazione comunale, a guida centrodestra, dopo che quest'ultima ha candidato la città della Torre a capitale italiana della cultura 2021, così come annunciato da Volterra. «Ognuno lavorerà al suo progetto - dice Danti -. Del resto, il bando del ministero non prevede candidature di più città. Si parla di capitale, non di capitali. L'unico caso previsto riguarda le unioni dei Comuni o quelle montane, istituzionalmente riconosciute».

L'assessore alle culture, poi, fa un distinguo netto: «Non si tratta di elencare il numero di beni architettonici, ma di proporre un progetto culturale a cui partecipi la cittadinanza. Il bando va letto e

va capito. Ecco la differenza tra noi di Volterra e loro di Pisa in questa candidatura».

Intanto, il capogruppo di Uniti per Volterra (UpV), **Pao- lo Moschi**, lancia la sua idea a riguardo: «Sarebbe molto bello che Pisa riuscisse ad acquistare una visione di territorio, ed iniziasse, per la prima volta, a collaborare con una città importante della sua provincia».

Secondo Moschi, «Volterra, che è ben più antica di Pisa, ha tutte le carte in regola per diventare capitale della cultura. Il rapporto tra Pisa e Volterra è purtroppo sempre stato conflittuale. Storicamente Volterra non è mai stata pisana, e il "trattamento" riservato a Volterra e alla Val di Cecina dalla provincia pisana lo si può ben constatare dalle condizioni della viabilità. Siamo di fronte ad un bivio: o questa "guerra" prosegue, con strascichi inutili, oppure dovrà iniziare una collaborazione fattiva tra le due città».

Il consigliere comunale afferma che «dalle parole del sindaco di Pisa, **Michele Conti**, s'intravede una possibilità di collaborazione. Volterra è una città slow, conservatrice e ricca di tesori, Pisa è una città fast, con arte antica coniugata con l'attualità. Anche se il bando non lo prevede, una proposta congiunta potrebbe davvero essere un bel segnale a livello nazionale. Sarebbe come scrivere una pagina di storia nuova». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le terapie

Speranze 9 volte su 10 e casi difficili

di **Luigi Ripamonti**

Il tumore del sangue più frequente nei bambini è la leucemia linfoblastica acuta, che con la terapia guarisce ormai in oltre il 90% dei casi. Rara nei piccoli è invece la leucemia mieloide acuta, per la quale le percentuali di guarigione sono molto più basse. «Quest'ultima nella maggior parte dei casi interessa gli anziani e soltanto da poco si cominciano a prospettare farmaci che potrebbero migliorare la situazione» spiega Fabrizio Pane, ordinario di Ematologia all'Università Federico II di Napoli. «Nei bambini, oltre alle leucemia mieloide acuta, creano ancora difficoltà alcuni linfomi aggressivi, anch'essi piuttosto rari». Il tipo di cellula che prolifera in modo incontrollato nella leucemia mieloide acuta e in quella linfoblastica acuta è diverso, ma in entrambi i casi l'esito è la sostituzione del normale tessuto del midollo osseo che produce globuli rossi, bianchi e piastrine. Le cellule tumorali possono poi infiltrarsi in altri organi, almeno in parte differenti, nei due casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pozioni magiche e altre sciocchezze Un'archeologa e una storica della farmacologia hanno allestito a Este, Padova, una curiosa esposizione su leggende e tradizioni. Cure, delitti e superstizioni dalle streghe ai giorni nostri (o quasi)

La radioattività rallenta la vecchiaia

di ANNA GANDOLFI

Nel XVI secolo Paracelso teorizza: tutto è veleno e nulla esiste senza veleno, la dose fa la differenza fra effetti letali e cura. Il padre della tossicologia moderna oggi è la guida ideale della mostra *Veleni e magiche pozioni. Grandi storie di cure e delitti*, fino al 2 febbraio al Museo Nazionale Atestino (Este, Padova). Tra reperti e manoscritti un'archeologa (Federica Gonzato, direttore del museo) e una scienziata (Chiara Beatrice Vicentini, docente di Storia del farmaco all'Università di Ferrara) vanno «alla radice di leggende, tradizioni, dicerie». Come la possessione demoniaca delle streghe, riconducibile a intossicazioni alimentari. Ci sono pozioni per ogni occasione: la dose, sempre, fa la differenza.

1) La pozione per volare

La prima versione della ricetta prevedeva l'uso di *puerorum pinguedinem*, grasso di fanciullo. Ciò che giunge fino a noi, tra fragili pagine stampate nel 1563 a Colonia, è un unguento in cui gli ingredienti principali sono invece *vespertilionis sanguinem* e *solanum somniferum*. Sangue di pipistrello e allucinogeni vegetali, come la belladonna, che possono scatenare viaggi della mente anche fatali. Giambattista della Porta non è un mago, anche se più volte viene indicato come tale (il Sant'Uffizio lo inquisisce nel 1577). Napoletano di nascita, filosofo, scienziato, amico e nemico di Galileo Galilei — cui contende la scoperta del telescopio — condensa misticismo e sperimentalismo nel *Magia naturalis sive de miraculis rerum naturalium*: un'opera di cui a Este giunge una rara versione conservata alla Biblioteca Ariostea di Ferrara. Il testo, ampliato e modificato dal 1558 all'edizione definitiva del 1589, include il rito di preparazione al sabba. Alla voce *lamia-um unguenta* c'è la ricetta, dettata da una megera, «per il volo in notte senza luna». Volo che della Porta già qui mette in relazione a uno stato allucinato: «Solo dopo essersi spalmate l'unguento sul corpo le streghe credono di volteggiare». Procedura: macerare, riscaldare, spalmare. Il grasso di fanciullo — che la *vox populi* voleva recuperato dalle tombe — doveva lenire la pelle irritata dall'intruglio. Della Porta annota solo ciò che sente ma l'accusa di negromanzia lo travolge. Nell'ultima edizione l'ingrediente (più) raccapricciante sparisce.

2) La pozione delle streghe

Il 22 novembre 1454, mentre a Ferrara

governa Borso d'Este, una donna affronta il patibolo. I burocrati annotano dettagli. Nome: «Orsolina che fu de Antonio». Accusa: «Fu diabolica affaturarix et incantatrice». Pena: «In uno caxon de cana brusata». Orsolina è una strega, o forse solo rea d'aver irretito mariti altrui. Brucerà su un cassone di canne. Le sue tracce sono state trovate nel Libro dei Giustizianti, impestoso elenco di nomi e patimenti. Parte da qui l'analisi sulla probabile origine del comportamento di chi veniva accusato di stregoneria. Sul rogo finivano le donne, ma lo stato di alterazione toccava anche gli uomini: alla radice di tutto, infatti, ci sarebbe l'alimentazione. E, in particolare, una malattia fungina (segale cornuta) che intaccava i raccolti. Spiega Gonzato e Vicentini: «Il problema era la *claviceps purpurea*, nel cui micelio si trova acido lisergico. Gli sclerozi attaccano le graminacee e, poiché gli alcaloidi resistono alla cottura, si ingerivano farine infette. L'intossicazione veniva scambiata con possessioni demoniache». Dall'acido lisergico, per sintesi, si ottiene la droga allucinogena Lsd.

3) La pozione che salva o uccide

«Le sue magnificenze conosciute/ saranno ancora, sì che 'suoi nemici/ non ne potran tenere le lingue mute». Nel *Paradiso*, Dante si riferisce a Cangrande della Scala (1291-1329), signore di Verona, capo dei ghibellini al Nord. E chissà se i citati nemici c'entrano con la fine del condottiero, stroncato il 22 luglio 1329 a Treviso da un male dovuto — secondo fonti antiche — ad acqua fredda ingerita dopo una cavalcata al sole. *Fluxus ventris*, la prima diagnosi. Ma la tesi del blocco intestinale non quadra: Cangrande era in buona salute. Il rovello dura 700 anni finché, nel 2004, si fa l'autopsia. Spuntano tracce di una pianta velenosa. «Cangrande è stato intossicato da un decotto a base di camomilla e gelso in cui era contenuta la digitale», sentenza il paleontologo Gino Fornaciari, inviato dall'Università di Pisa. «I digitali — riflettono le curatrici della mostra, che espone il bicchiere infranto da Cangrande morente — sono una vittoria nelle cure cardiache, ma devono essere impiegati in dosi molto basse». Il limite tra vita e morte è sottile. A quei tempi, però, si sapeva solo che la pianta era tossica ma curava l'edema. Omicidio o errore? Nel dubbio, il medico finì giustiziato.

4) La pozione del principe azzurro

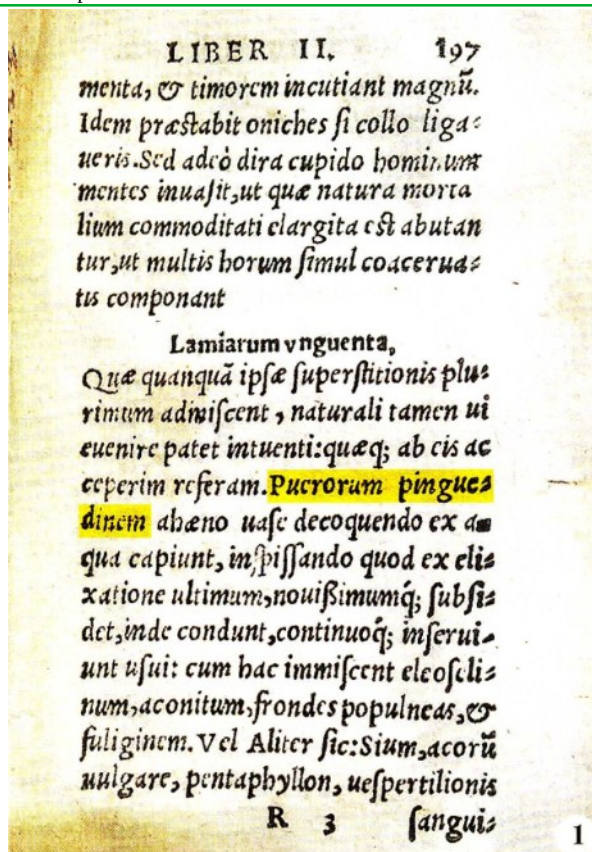
Un volo contro il muro. Nel racconto originale dei fratelli Grimm, il rospo non se la passa benissimo: si trasforma in bel

giovane solo dopo aver fatto arrabbiare la principessa, che gli rifila uno spintone. Molto dopo, con un ritocco romantico, il bacio diventa chiave del cambiamento di sembianze, e vissero tutti felici e contenti. Dietro tanta fantasia, di nuovo, sta la scienza: «I bufonidi — raccontano Gonzato e Vicentini — sono rospi diffusi in quasi tutti i continenti. Se disturbati, o in pericolo, secernono dalle ghiandole parotidi una miscela di sostanze velenose». La tossina principale isolata dalla cute del bufo si chiama bufotenina. «Questa molecola sembra avere proprietà psicoattive, provoca euforia e dissociazione dalla realtà». La dama delle favole, forse, era allucinata dal bacio dato al suo rospo.

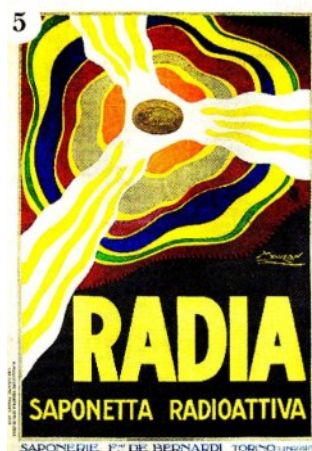
5) La pozione per la giovinezza

De' danni che arreca alla salute del bel sesso l'uso continuo de' belletti e l'abuso degli odori nelle toelette. Il medico Giuseppe Fantini intitola così un saggio datato 1781. Il trucco scuro dell'antico Egitto (fascinoso ma foriero di danni neurologici, perché fatto di sali di piombo e mercurio), il collirio di solanacee amato nel Rinascimento (dava «occhi splendidi» ma erano atropine tossiche a dilatare le pupille) sono due esempi. «Per secoli in cosmetica sono stati usati prodotti apparentemente innocui. Solo nel Settecento ci si è interrogati sui problemi. Un inizio, non un limite»: da qui parte l'analisi delle curatrici sulla cosmesi. L'uso di tossine animali impazza: lumache marine, serpenti, scorpioni. «Le potenzialità rilassanti dei veleni sulla muscolatura sottocutanea riducono le rughe: si diffonde così l'uso di ceppi del batterio *Clostridium botulinum*, del veleno di cobra (cobratossina), del più letale scorpione iraniano (*Buthotus schach*) o della vipera *Tropidolaemus wagleri*. Una conotossina, isolata dal gasteropode marino *Conus consors*, è stata applicata in crema all'1%: elimina le rughe dell'80%». Ma la pozione della giovinezza non include solo veleni animali, confermano le pubblicità di elisir radioattivi. Nel '21 il dottor Charles Davis di Chicago sentenzia sull'*American Journal of Clinical Medicine*: «La radioattività è l'essenza stessa della vita, previene la pazzia, stimola le emozioni nobili, ritarda la vecchiaia e crea una splendida, lieta vita giovanile». Pronti, via: ecco sul mercato la saponetta Radia, lanciata nel '23 da una ditta torinese con manifesto firmato da Achille Luciano Mauzan, o la cipria con lo stesso nome, «per una bellezza impareggiabile». Sulle confezioni una lista di ingredienti che oggi ha dell'incredibile: titanio, radio, torio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



3



Scienza e credenze

La mostra **Veleni e magiche pozioni. Grandi storie di cure e delitti** (comune.este.pd.it) indaga veleni e rimedi dall'antichità a oggi esponendo reperti archeologici, testi rari, opere d'arte. In questa pagina, cimeli che danno spunto a riflessioni scientifiche:
1) La «ricetta per volare» (con *puerorum pinguedinem*, evidenziato) riportata da Giambattista della Porta;
2) scheda d'erbario sulla «segale cornuta»; **3)** l'ultimo bicchiere di Cangrande della Scala; **4)** rospi bufonidi tassidermizzati;
5) il manifesto della «saponetta radioattiva Radia»

La Sant'Anna che «cambia il mondo» E la ricerca migliora le nostre vite

Ieri l'inaugurazione dell'anno accademico 2019-2020. La rettrice Sabina Nuti ha annunciato la nascita della Fondazione «TalentO all'Opera» nella quale collaboreranno sette istituzioni pubbliche e private

PISA

Cambia il mondo e la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa dà il suo contributo in tema di nuove tecnologie per migliorare la qualità della vita, ma anche per tutelare i diritti delle persone. Formazione, ricerca e missione sociale sono le tre parole chiave sulle quali si sono focalizzati, ieri, alla inaugurazione dell'anno accademico 2019-2020 i discorsi della rettrice **Sabina Nuti** e del suo delegato per la Terza Missione, **Paolo Dario**.

Tanti i progetti realizzati e in corso che vedono in prima linea docenti, ricercatori e allievi per migliorare il nostro Paese e fare rete con istituzioni, imprese e portatori di interesse. Fra le priorità della rettrice Sabina Nuti c'è l'attenzione a merito e mobilità sociale, che attraverso il progetto **Me.Mo.**, dedicato a favorire l'orientamento degli studenti delle scuole superiori, ha già tro-

vato, in questo anno, una prima pietra. I mattoni saranno presto messi uno sull'altro grazie alla nascita della **Fondazione TalentO all'Opera**, annunciata ieri dalla rettrice: «Sarà formata da sette aziende-istituzioni che hanno voglia di sperimentare e di entrare nel nuovo territorio comune pubblico-privato, un cammino da percorrere insieme per raggiungere obiettivi nel campo della ricerca, della formazione e della terza missione, che è avere impatto e fare la differenza per la nostra collettività». Un cammino che sarà fatto con la Scuola Normale e con lo Ius di Pavia, ma anche con altre scuole di eccellenza.

«**Trent'anni** fa avevamo una sola eccellenza: erano i nostri allievi», così ha esordito il professor Paolo Dario, pioniere della Robotica, ripercorrendo traguardi, numeri e progetti che la Sant'Anna ha realizzato in que-

sti anni. «Si cresce se si hanno ambizioni grandi. Inclusione, contaminazione, visione sono stati gli elementi che hanno consentito alla scuola di raggiungere questi risultati in poco più di 30 anni. Abbiamo innalzato una cattedrale, non ci siamo mai fermati e oggi siamo pronti a dare il nostro contributo per affrontare grandi sfide». Presente alla inaugurazione l'ex presidente del Consiglio **Giuliano Amato** che ieri ha passato il testimone da presidente del consiglio d'amministrazione della Scuola (e della Federazione) a **Salvatore Rossi**, economista oggi presidente anche di Telecom Spa. Amato ha ricordato i suoi anni a Pisa e le tappe della fondazione di questa scuola di eccellenza che da Pisa è riuscita a trasferire nel mondo sapere, ricerca e conoscenza con un forte impatto nella vita quotidiana delle persone e a occupare i primi posti nei ranking internazionali della qualità di formazione e ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La rettrice della Scuola Sant'Anna, Sabina Nuti, al centro, con i rappresentanti di aziende e istituzioni partner della Fondazione Talento all'Opera la cui nascita è stata sancita ieri a margine dell'inaugurazione dell'anno accademico (Foto Valtriani)



Calci

Il professor Barbuti cittadino onorario

A pagina 14

«Onori» a Barbuti Nuovo cittadino

Applausi e sala gremita per la «cittadinanza»
all'ex direttore del Museo di Storia Naturale

CALCI

La sala consiliare 'Rino Logli' era piena all'inverosimile per il giusto riconoscimento a un uomo che ha fatto molto per la promozione del Museo di Storia Naturale e per il territorio di Calci. Il professor Roberto Barbuti, ex direttore del Museo, ha ricevuto (nella foto la cerimonia) ieri la cittadinanza onoraria dalle mani del sindaco Massimiliano Ghimenti «per gli indiscussi meriti che ha raggiunto nella promozione del Museo e di Calci». Tanta gente ha voluto partecipare a questa cerimonia per dimostrare la gratitudine e l'apprezzamento al professore che, con entusiasmo, professionalità, competenza, semplicità e lungimiranza, ha saputo promuovere il museo, la cultura e il territorio calcesano oltre i confini nazionali. Emozione palpabile in sala e nelle parole del sindaco. «Grazie Roberto – ha esordito Ghimenti –. Quasi 8 anni da direttore del Museo di Storia Naturale con una crescita del 338% dei visitatori e una grande apertura al territorio». La decisione fu votata dal consiglio comunale il 30 settembre e, all'unanimità, ha deliberato di conferire la cittadinanza onoraria al professore

Barbuti. «Una cerimonia sobria e simbolica – ha detto Ghimenti – ma molto sentita da tutta la comunità che ha potuto 'toccare con mano' l'impronta data dal professor Barbuti sia in termini qualitativi che quantitativi. Il lato umano e professionale uniti alla straordinaria lungimiranza dell'ex direttore hanno contribuito alla crescita esponenziale del numero dei visitatori. La scelta delle mostre temporanee, l'acquisizione della collezione Barbero, l'acquario di acqua dolce più grande d'Italia, la costante apertura e disponibilità a ospitare con sinergia mostre, iniziative ed eventi culturali volti a far conoscere il nostro territorio, sono stati il valore aggiunto di un grande lavoro di squadra che il professore ha saputo mettere a segno col suo gruppo di collaboratori e che ha portato straordinarie ricadute per l'economia locale e la promozione del territorio. Azioni che, tradotte in numeri, hanno portato il Museo dai 21.000 visitatori del 2013 ai 71.000 del 2018».

Numeri e meriti confermati anche dai due capigruppo Francesca Meneghini e Serena Sbrana, che hanno ringraziato per l'ottima gestione il professor Barbuti sottolineando le sue capacità di

intercettare con entusiasmo gli interessi dei visitatori, accogliendo ogni giorno nuove scommesse e sfide come ha sottolineato anche la nuova direttrice del Museo, la professoressa Elena Bonaccorsi, che ha letto le parole dei dipendenti che per otto anni hanno lavorato al fianco del professore. «Sono onorato per questo riconoscimento che arriva dalla comunità calcesana – ha detto un commosso professor Barbuti –. Il merito di questi risultati non è solo mio ma anche di tutto il personale che ha lavorato con me e del Comune che mi ha sempre sostenuto e seguito nell'entusiasmo di fare cose e raggiungere nuovi obiettivi. Gli anni al Museo sono stati il periodo più bello della mia vita lavorativa: ideare, realizzare e impegnarci con il mio gruppo di lavoro per poi vedere il risultato dei nostri sforzi mi ha riempito di orgoglio».

I. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA LECTIO MAGISTRALI

L'ex direttore di Bankitalia: «In Italia serve più eccellenza»

PISA. «L'Italia ha bisogno di una educazione di eccellenza, di un riconoscimento del merito e del talento. Questo le tre scuole di eccellenza sanno farlo molto bene e possono dare un contributo importante al sistema paese». Lo ha detto l'economista **Salvatore Rossi**, ex direttore generale della Banca d'Italia, intervenendo alla Scuola Sant'Anna di Pisa dove ha tenuto una lectio magistralis durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2019-20.

Rossi è presidente del cda della federazione tra Scuola Normale Superiore, Sant'Anna e Iuss di Pavia. Un ruolo occupato prima di lui da **Giuliano Amato**, presente ieri all'inaugurazione, e allievo del collegio medico-giuridico della Scuola Normale Superiore confluito dal 1987 nell'istituto di piazza Santa Caterina.

«L'economia italiana ha da un quarto di secolo una malattia che si è cronicizzata – ha spiegato Rossi –: ovve-

ro aver perso la capacità di svilupparsi con l'intensità necessaria a tenere il passo degli altri paesi con cui si confronta. La causa principale sta nella dimensione delle imprese italiane e nel loro essere troppo familiari. Sono troppo poche quelle che decidono nel corso del tempo di fare un salto dimensionale o di assetto proprietario e organizzativo».

Per Rossi, «dal dopoguerra a metà degli anni '90 l'Italia è stata capace di crescere e fare cose meravigliose. La stessa cosa non ha invece saputo farla quando sono cambiate in tutto il mondo le tecnologie di uso generale e si è affermata una nuova ondata di globalizzazione dei commerci e dei costumi».

Ma se l'Italia è ancora competitiva, secondo Rossi, lo si deve proprio ad alcune imprese che custodiscono il «genio italico». Per Rossi è poi necessario «dotare l'Italia di infrastrutture moderne per fare un salto di qualità». —



Salvatore Rossi, ex direttore della Banca d'Italia, ieri al Sant'Anna



IL PROGETTO

Il Sant'Anna vuol gestire Santa Croce in Fossabanda

Un'Onlus, con 7 partner privati, per il futuro del Sant'Anna. Lo ha annunciato la rettrice Sabina Nuti che punta ad acquisire o prendere in gestione l'ex convento. **BOI / INCRONACA**

IL NUOVO ANNO ACCADEMICO

Il Sant'Anna lancia “Talenti all'opera”: l'onlus col sogno S. Croce Fossabanda

La rettrice Nuti svela l'alleanza con sette partner privati per lo sviluppo futuro dell'istituto di piazza Santa Caterina

Giuseppe Boi

PISA. «Le parole d'ordine sono talento e merito. Ma se vogliamo coltivarli, e fare di Pisa la loro culla, dobbiamo avere basi solide e curare anche il problema della logistica». **Sabina Nuti**, alla prima inaugurazione dell'anno accademico da rettrice della Scuola superiore Sant'Anna, lancia un messaggio chiaro ai suoi studenti, ai suoi colleghi e anche alla politica toscana e pisana. L'istituto di piazza Santa Caterina ha l'ambizione di continuare a crescere. Con la forza dei suoi docenti e dell'insegnamento, anzitutto. Ma anche calandosi sempre più nella realtà cittadina e puntando su una nuova alleanza tra pubblico e privato che prende forma con l'onlus “Talenti all'opera”.

L'associazione filantropica per attrarre e formare studenti

è stato il piatto forte della cerimonia di ieri nell'aula magna della Scuola. «Sarà formata da sette aziende-istituzioni – ha spiegato Nuti – che hanno voglia di sperimentare e di entrare nel nuovo territorio comune pubblico-privato per raggiungere obiettivi nel campo della ricerca, della formazione e della terza missione che è avere impatto e fare la differenza per la nostra collettività». Un cammino che sarà fatto insieme «alla nostra sorella gemella, ovvero la Scuola Normale, e allo Ius di Pavia con cui siamo federati ma anche con tutte le altre scuole di eccellenza italiane e con il sistema universitario nazionale».

I sette partner “pionieri” del progetto sono Toscana Aeroporti, Dedalus, Fondazione EY Italia onlus, Forti Holding, Acque spa, List e l'Unione industriale pisana. L'obiettivo principale della fondazione, è scritto

nel manifesto firmato dai fondatori dell'onlus, «sarà realizzare azioni di *fundraising* per erogare risorse economiche, beni e servizi a sostegno degli interventi per il “talento all'opera”».

Il che significa avere fondi per operare nel campo della ricerca, ma anche per affrontare la questione logistica. Il Sant'Anna è già impegnato nella realizzazione del campus di San Giuliano, ma ha un sogno non nascosto: quello di prendere in gestione, se non acquistare, il convento di Santa Cro-



ce in Fossabanda. Sull'immobile è già stato aperto un discorso con il Comune di Pisa. E ieri, a chiusura della cerimonia di inaugurazione, Nuti si è rivolta direttamente al sindaco **Michele Conti**, seduto in prima fila insieme al presidente della Regione **Enrico Rossi** e al prefetto **Giuseppe Castaldo**.

Nell'anno accademico inaugurato ieri, ai piani di sviluppo immobiliare destinati ad accendere il dibattito cittadino si

affiancheranno soprattutto quelli della "terza missione" del Sant'Anna affidata a **Paolo Dario** (nel box a destra il dettaglio dei progetti chiave). Una progettualità che ha l'obiettivo di «affrontare i tanti problemi e al contempo di cogliere le opportunità», ha spiegato il direttore dell'istituto di BioRobotica della Scuola. Un impegno affinché «il merito sia il vero motore di sviluppo e il meccanismo principe della mobilità sociale», ha concluso Nuti. —

ISEI PROGETTI CHIAVE



Un welfare sostenibile

L'istituto di BioRobotica, in campo per aiutare le persone con disabilità motorie.



I bambini, il futuro

L'istituto di Management con il Meyer perché i bimbi siano al centro del welfare.



Strade più sicure

L'istituto TeCIP lavora al software Erika per rendere più efficienti le nostre auto.



Comprendere i migranti

L'istituto Dirpolis a Lampedusa opera perché siano protette le persone e non i confini.



Giustizia sociale e lavoro

Recuperare l'articolo 1 della Costituzione è l'obiettivo dell'istituto di Economia.



Nutrire il pianeta

L'istituto di Scienze della vita è in Etiopia per sfamare una delle nazioni più povere.



Sabina Nuti, rettore della Scuola superiore



Paolo Dario, delegato alla terza missione



L'aula magna della Sant'Anna ieri durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico

CERIMONIA A CALCI

Cittadinanza onoraria al “papà” del Museo

Grazie al professor Barbuti il centro di Storia Naturale negli anni ha più che triplicato il numero di visitatori

CALCI. «Grande collaborazione, disponibilità e concreti risultati che hanno permesso una crescita in termini di promozione e di presenze turistiche».

Con queste motivazioni il sindaco **Massimiliano Ghimenti** ha conferito la cittadinanza onoraria di Calci all'ex direttore del museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa **Roberto Barbuti**, che dopo sette anni al comando della galleria ospitata negli spazi della Certosa di Calci ha passato il testimone all'ex vice-direttrice **Elena Bonaccorsi**.

Con una breve, ma intensa cerimonia, il primo cittadino ha assegnato sulla base di una delibera approvata lo scorso settembre dal consiglio comunale il più elevato riconoscimento previsto.

«Sotto la gestione del professor Barbuti, il museo ha accresciuto del 338% il numero di visitatori, passando dalle circa 20mila ad oltre 70mila visite annuali - sottolinea il sindaco -. Una crescita esponenziale che ha permesso di aumentare la visibilità e la promozione di Calci, con un ritorno in termini di presenze. L'apertura al territorio, le collaborazioni attivate e le tante iniziative promosse hanno fatto del museo e della Certosa la casa di tutti i calcesani. La cittadinanza onoraria è un atto doveroso per quanto il professor Barbuti ha fatto in termini di promozione e di svi-

luppo non solo del museo, ma anche di Calci e del territorio».

Membri del consiglio comunale e decine tra cittadini, esponenti dell'associazionismo e personale del museo hanno partecipato alla cerimonia. Presente anche la nuova direttrice Bonaccorsi.

«È un onore ricevere questo riconoscimento, che certifica il lavoro svolto - commenta Barbuti -. Mi sono impegnato per la crescita e lo sviluppo del museo e quindi, indirettamente, anche per il territorio. L'obiettivo che mi sono posto dall'inizio del mandato è stato quello di far conoscere il più possibile il museo, oltre a rimodernarlo. Abbiamo rivisto e riprogettato le varie esposizioni, affiancando importanti iniziative temporanee. In due anni abbiamo raddoppiato i visitatori. Il colpo grosso è stata la donazione Barbero, oltre 500 animali tassidermizzati che rappresentano una delle più importanti collezioni d'Italia. Questo ha portato ad una ulteriore crescita di visitatori, arrivati a quota 70mila. Siamo riusciti a portare il museo al livello delle migliori gallerie europee. Occorre promuovere sempre più il museo, ma il prossimo passo da fare - conclude Barbuti - è la creazione e l'esportazione di mostre temporanee per ottenere ancora più visibilità e risorse economiche». —

D.R.



Il professor Roberto Barbuti con il sindaco Massimiliano Ghimenti



RASSEGNA STAMPA DEL 15/12/2019

Gentile cliente,
in data odierna non è stato possibile monitorare le seguenti testate poiché non disponibili:

CAMPANIA: Il Meridione – Cronache del Salernitano

Non appena possibile riceverete gli articoli di Vostro interesse